



## La cerimonia *Okipa* tra gli Indiani Mandan

Marco Menicocci

*Independent researcher*

### KEYWORDS

Mandan, Okipa, Indiani delle Pianure, Caccia, Agricoltura, Iniziazione, Mitologia, Autotorture

### ABSTRACT

*The Okipa ceremony of the Mandan Indians has numerous characteristics that differentiate it from the general model of the Sun Dance. This paper analyzes its founding myths and rituals and shows how the theme of the relationship with the buffaloes constitutes the nucleus at the base of various symbolic economic, anthropological, and cosmic codes. With the celebration of the Okipa it was possible to open the hunting season and refund and restore the values connected with this activity; the human group was renewed through initiatory elements and its identity was reshaped; the boundaries of the cosmos were redefined, evoking and overcoming potential catastrophes. In this way the ritual acted on the mutable, producing the stability of the cosmos for a whole year and annually rebuilt the presence of the Mandan in the world.*

Publicato su *Antrocom Online Journal of Anthropology 2017, vol. 13. n. 2 – ISSN 1973 – 2880* 13-2 (2017).

### Parte I: la mitologia

Nella sua ricerca sull'istituto della *Sun Dance* presso i popoli dell'area delle Pianure nel Nord America, Comba (2012: 152) definisce la cerimonia *Okipa* degli indiani Mandan una variante del rito della Danza del Sole. Pur asserendo (ivi: 134) che questa cerimonia possiede molti elementi di somiglianza con il modello rituale della Danza del Sole, rileva che la cerimonia dei Mandan presenta caratteri distintivi (ad esempio l'assenza del palo centrale) che la rendono del tutto particolare. In effetti la cerimonia *Okipa*<sup>1</sup> dei Mandan è assai lontana dalla fenomenologia della *Sun Dance* così come si manifesta presso gli altri popoli dell'area<sup>2</sup> e Bowers (1950:118; cfr. 337) rileva che l'*Okipa*

1 Il significato del termine, nell'antico dialetto Nuptadi usato nella cerimonia (Bowers 1950: 111): è: "egli sembra, egli appare", riferito ai bisonti-danzatori che sono i protagonisti delle danze rituali.

2 Gli studiosi non hanno ancora determinato il preciso rapporto tra l'*Okipa* e le varie forme della *Sun Dance* che erano svolte tra le popolazioni delle Pianure ma è riconosciuta usualmente una profonda connessione tra vari aspetti di questa cerimonia e la altre Danze del Sole. La più evidente somiglianza è nell'intensa sofferenza fisica che è costitutiva di molte di queste cerimonie. Il grado e le modalità di questi sacrifici personali – in genere perforazioni della pelle e sospensioni del soggetto tramite funi passate attraverso le perforazioni - variano da una *Sun Dance* all'altra e alcuni popoli non prevedono che livelli minimi di sofferenza. Le forme più intense di sofferenze sono rinvenibili presso i popoli che hanno stretti legami con i i villaggi dell'Alto Missouri. Per un primo orientamento, oltre al citato testo di Comba: Leslie Spier, "The Sun Dance of the Plains Indians: Its Development and Diffusion", *Anthropological Papers of the American Museum of Natural History*, v. 16, pt. 7 (New York: The Trustees, 1921), pp. 474, 491, 492–93, 519; Clark Wissler, "General Introduction," in "The Sun Dance of the Plains Indians", Clark Wissler (ed.), *Anthropological Papers of the*  
*Please cite this article as: Menicocci M., La cerimonia Okipa fra gli indiani Mandan. Antrocom J. of Anthropology allegato al n° 15-1 (2019) pp. 93-135.*

è, <<*Without question, the most elaborate, complex, and symbolic ceremony performed in the Northern Plains*>>.

Il problema di Comba era quello di ricostruire il significato unitario della *Sun Dance* presso i popoli delle Pianure e poteva, pertanto, contentarsi della “stranezza” dell’*Okipa*, utilizzando di questa cerimonia solo ciò che era necessario per i suoi scopi. Il mio problema è invece quello di comprendere la particolarità della cultura mandan rispetto alle altre. Procederò quindi riprendendo il problema di questa cerimonia da dove Comba lo ha lasciato sforzandomi di ricostruire il senso della cerimonia *Okipa* in questa cultura. Per far ciò esaminerò inizialmente la mitologia relativa per passare solo in un secondo momento alla ricostruzione del rituale.

Come primo passo utilizzerò per convenienza un canovaccio costituito da quattro varianti mitiche che sono assai simili e divergono solo per pochi elementi (Beckwith 1938: 1-7; 7-13; Bowers 1950: 347-353; 353-361). Queste varianti costituiranno una specie di canone di riferimento. Le vicende narrate in questi miti possono essere divise in tre cicli narrativi: il ciclo delle origini del mondo; il ciclo della prima crisi cosmica e della fondazione della cerimonia *Okipa*; il ciclo della seconda crisi cosmica e della definitiva salvezza dei Mandan. All’occorrenza considererò altre varianti mitiche per gettare luce su alcuni temi particolari o per arricchire la prospettiva. In seguito esaminerò altri miti che presentano narrazioni diverse rispetto a quelle scelte come canone di riferimento.

## L’origine del mondo

*In origine il mondo era un’a distesa d’acqua e Uomo Solo (NumakmaxEna), spargendo del fango che gli era stato donato da alcuni uccelli acquatici (a seconda delle varianti si tratta di papere, anatre o gallinelle d’acqua) plasma la terra. Ciò accade prima o dopo aver riconosciuto in una pianta prodigiosa (big medicine) la propria madre (e in un caso anche il proprio padre in un insetto alato, non riconoscibile, che secondo gli Indiani spesso è presente sulle piante di tabacco). La terra è per ora vuota: si tratta in realtà del semplice elemento terra, la base su cui agire. Se prima il mondo era una distesa d’acqua ora è una distesa di terra e nulla più. Per darle un senso occorre l’incontro con un altro demiurgo, Primo Creatore (o Primo Uomo: Kiruwakshi; letteralmente: Divenne un capo). Dopo essersi incontrati i due discutono su chi è il più vecchio e, dunque, il più potente. Uomo Solo pianta un bastone nel terreno e Primo Creatore cade morto. Uomo Solo riprende il suo errare e ogni volta che passa vicino al corpo di Primo Creatore nota che il corpo di questo si decompone sempre più. Nel corso del suo errare Uomo Solo incontra un bisonte maschio che gli insegna la coltivazione del tabacco e l’uso della pipa sacra (in un caso incontra anche un vecchio che gli insegna come accendere la pipa e dunque, l’uso cerimoniale del fuoco). Dopo vari giri, Uomo Solo torna per la quarta volta<sup>3</sup> dove aveva piantato il bastone e nota che del corpo di Primo Creatore non resta più nulla. Allora toglie il bastone e questo gesto fa tornare in vita Primo Creatore, che così dimostra di saper controllare la morte.*

*American Museum of Natural History*, v. 16 (New York: The Trustees, 1915–1921), p. vi. Il classico studio di James Walker racconta la storia di come i Sioux acquisirono la *Sun Dance* da un popolo incontrato ad ovest: James R. Walker, “The Sun Dance and Other Ceremonies of the Oglala Division of the Teton Dakota”, *Anthropological Papers of the American Museum of Natural History*, v. 16, pt. 2 (New York: The Trustees, 1917), 212–15. Come immaginabile i Mandan negavano che la loro cerimonia avesse nulla in comune con quelle degli altri popoli. Lowie (1919: 415) rileva come questa convinzione fosse condivisa dai vicini Hidatsa che, anch’essi, negavano ogni connessione con la festa mandan.

<sup>3</sup> Il numero 4 indica la completezza in praticamente tutte le culture delle Pianure. Il tempo dei 4 viaggi equivale pertanto, qui, ad un tempo compiuto e definito, che esclude la possibilità di un ulteriore ritorno.

L’episodio del bastone e del valore dell’immobilità può esser compreso se consideriamo l’usanza, diffusa tra i guerrieri delle Pianure, di piantare un bastone nel terreno durante il combattimento come segno dell’intenzione di non ritirarsi. Il guerriero che avesse saldamente conficcato un bastone nel terreno (ed esistevano appositi bastoni decorati per questo scopo) indicava ad amici ed avversari che sarebbe rimasto a combattere sino alla fine, indipendentemente dal rischio e dal numero degli avversari. Era dunque un atto di estremo coraggio che, rivelando la “fermezza” del guerriero, gli procurava onori e prestigio.<sup>4</sup> Esser fermi, dunque, è sinonimo di potere e infatti Primo Creatore vince la gara dimostrando di saper essere fermo sino oltre la morte. Tuttavia la sua, in effetti, è una vittoria che non significa nulla. Infatti per realizzare qualcosa i due dovranno collaborare insieme.

*Tornati insieme i due demiurghi, dividendosi le zone del territorio, plasmano il mondo dando origine alla dimensione geografica e naturale del cosmo. Prendendo come riferimento il corso del Missouri, Uomo Solo plasma, l’aera del Sud (o Sud-Ovest, o dell’Ovest) cui è associato il femminile, mentre Primo Creatore plasma il Nord (o il Nord-Est o l’Est)<sup>5</sup> cui è associato il maschile. Lo spazio al centro è quello destinato ai Mandan: questi vivranno alternativamente prima in una e nell’altra metà (le varianti divergono: prima a nord e poi a sud oppure prima a sud e poi a nord). Le due aree sono profondamente diverse: Uomo Solo crea le pianure, i laghi fermi, i piccoli torrenti, gli animali d’acqua, le “mandrie di molti colori con lunghe corna e code”. Da parte sua Primo Creatore crea i monti, i grandi torrenti, i fiumi e i grandi laghi; il bisonte, l’alce, l’antilope, le pecore di montagna; gli utensili per cibo e i vestiti; i ripari per uomini e animali. I due discutono su quale delle due zone sia migliore ma non riescono a raggiungere un accordo e constatano che ormai ciò che hanno fatto non è più ulteriormente modificabile. In seguito Uomo Solo crea la prima coppia di uomini e poi parte. Ogni volta che ritorna trova che gli uomini si sono moltiplicati prolificando. Allora fonda il matrimonio e da quel momento gli uomini non chiameranno più le donne “sorelle” ma “mogli”. Da parte sua, in una variante, Primo Creatore crea gli “uomini dell’est”, che verranno un giorno presso il Primo Popolo. A questo punto i due demiurghi si separano definitivamente. Primo Creatore sparisce oppure si trasforma in coyote. In ogni caso la sua azione è terminata.*

Il mondo, la dimensione naturale ed extraumana del mondo, disegnato dai due demiurghi è composto da polarità complementari che rispecchiano la duplicità dei due demiurghi: nord-sud; femmina-maschio; alto-piatto; acqua rapida-acqua lenta; animali dalle corna lunghe-animali dalle corna corte e così via. Per realizzare il mondo occorre una coppia: la separazione della coppia indica che il mondo non sarà più ulteriormente trasformabile. Diciamo che una coppia è necessaria per fondare la natura. Per quanto riguarda gli uomini, invece, qui la loro creazione è opera unicamente di Uomo Solo. In sua assenza gli uomini si riproducono naturalmente e Uomo Solo insegna loro la riproduzione culturale, regolata dall’esogamia, dalla famiglia e dai rapporti di parentela.<sup>6</sup> Da questo

<sup>4</sup> Lowie (1913: 300 e 315) cita due miti di fondazione dell’uso del bastone come segnale di immobilità. Nel primo mito dopo aver dato origine alle varie associazioni che caratterizzavano la società mandan, il capostipite, Mantello di Buona Pelliccia, assegna ai responsabili militari di queste associazioni dei bastoni decorati da piantare nel terreno davanti ai nemici come segno che non arretreranno. Nel secondo mito, che narra la fondazione della società militare dei Black Mouth, una delle più importanti e alla quale erano affidate le funzioni di garantire l’ordine pubblico nei villaggi, lo stesso eroe dona ai due leader dei bastoni istruendoli a piantarli nel terreno di fronte all’avanzata dei nemici e a non arretrare.

<sup>5</sup> Occorre tener presente che l’elemento più caratterizzante il territorio dei Mandan è il fiume Missouri, che corre da nord verso sud e che quindi, oltre a suggerire l’asse nord-sud divide il territorio in est e ovest. I fiumi di quest’area, tutti affluenti del Missouri, scorrono da est verso ovest o da nord-est verso sud-ovest. L’opera dei due demiurghi tiene conto di queste prospettive geografiche.

<sup>6</sup> Un’altra variante (Bowers 1950: 30) narra che quando Uomo Solo creò gli uomini, questi per lungo tempo si

momento gli uomini non potranno più unirsi alle “sorelle” ma solo alle “mogli”. In effetti una variante attribuisce anche a Primo Creatore la capacità di creare gli uomini, ma sono gli “uomini dell’est” che, in seguito, verranno a trovare il Primo Popolo, cioè i Mandan.<sup>7</sup> Spetta dunque a Primo Creatore la creazione degli “altri”, di coloro che sono estranei per definizione, che non sono nemmeno Indiani. Si tratta di un’estraneità che va oltre il non essere dei Mandan poiché anche gli altri popoli indiani sono il risultato dell’opera di Uomo Solo (o, come vedremo, della coppia unita). È un’estraneità al mondo degli Indiani in cui è possibile, forse, intravedere gli Europei.

Il ruolo civilizzatore di Uomo Solo continua anche nella fondazione del tabacco, della pipa e del fuoco per accenderla. La pipa e il tabacco costituiscono un tratto culturale fondamentale per tutti gli Indiani delle Pianure, compresi i Mandan. Anche qui per ottenerli è necessaria una coppia: è grazie all’incontro con un bisonte maschio (e con un vecchio che insegna come accendere la pipa) che gli uomini avranno il tabacco e la pipa cerimoniale.

Una diversa variante (Bowers 1950: 361-365) presenta la parte di terra realizzata da Uomo Solo come “sbagliata”: gli animali sono privi di peli, troppo mescolati, non adatti alla terra piatta. Sono così inviati dall’altra parte dell’oceano. La parte “giusta” è quella realizzata da Primo Creatore. La polarità che manca a livello geografico è però ritrovata a livello della pipa che Bisonte dona ai due demiurghi insieme all’arte di coltivare il tabacco. La pipa, infatti, è composta di due parti distinte, il cannello maschio (che simbolizza l’oriente) e il fornello femmina (l’occidente). Si tratta di una polarità comunque cosmica perché il mito spiega che se la pipa fosse stata realizzata di un pezzo solo non ci sarebbe stato il fiume Missouri (che, scorrendo da nord a sud, divide oriente e occidente). Il mito spiega che, rispetto all’Hearth River, il luogo storico dove vivevano i Mandan, le mandrie vengono tutte da est. Uomo Solo dice ai Mandan che andrà via e tornerà dopo molto tempo: il segno del suo ritorno sarà il rovesciamento del normale ordine del mondo: i fiumi scorreranno al contrario, gli alberi avranno le radici al posto della chioma, le antilopi saranno senza pelle sulla pancia. Lui, spiega ai Mandan, è il vento del sud e appartiene al clan *WaxikEna*. Quando mancherà legna in primavera basterà pregarlo per averla. Primo Creatore, invece, resterà sempre con i Mandan (e dunque, al contrario di ciò che accade nei miti del nostro canone, non sparisce). I due demiurghi realizzano la terra a sud dove c’è l’oceano e creano il popolo del pesce, dell’aquila, del mais, del bisonte e altri ancora. I popoli saranno tutti mescolati.

L’impressione è che si tratti di una variante che risente dell’incontro drammatico con i Bianchi e della crisi che vivono i Mandan a cavallo dei secoli XVIII e XIX. Il mondo attuale dei Mandan, infatti, al contrario dei miti tradizionali, risulta sbagliato, sia perché la parte realizzata da Uomo Solo è realizzata in modo imperfetto, con gli animali sbagliati e dunque con la caccia impossibile, sia perché la parte da lui realizzata è l’est, che invece è quella che, negli altri miti, spetta a Primo Creatore. Inoltre, invece di nascere tra i Mandan per donare loro vari istituti culturali, come vedremo narrano le versioni che abbiamo scelto come filone principale, Uomo Solo abbandona gli uomini, sia pure assicurandoli che ascolterà le loro preghiere quando mancherà la legna<sup>8</sup>, per tornare solo quando il corso del mondo

---

unirono con le loro sorelle, sino a moltiplicarsi considerevolmente. Allora furono stabiliti i clan per impedire i matrimoni tra i parenti.

<sup>7</sup> Il termine usato dai Mandan per definire se stessi era (sino al 1830): “Numakaki”. Come sovente accade, il termine Mandan, poi diventato ufficiale per designare questo popolo, deriva da espressioni dei popoli vicini.

<sup>8</sup> Verso la fine del primo decennio dell’800 il problema della legna era diventato assillante per i Mandan. L’uso di legna quale combustibile per i primi battelli a vapore che risalivano il Mississippi-Missouri stava causando una forte deforestazione lungo le coste del Missouri e dei suoi affluenti, dove vivevano i Mandan. Inoltre la crescente aggressività dei

andrà alla rovescia. Si tratta di un elemento millenaristico assente in tutte le altre varianti. L’imperfezione del mondo risulta dal fatto che non è stato realizzato dai due demiurghi insieme ma dal solo Primo Creatore: è cioè limitata quella complementarietà che era necessaria nelle varianti tradizionali. I popoli del sud, infatti, sono creati dai due demiurghi ma insieme, senza quella suddivisione dei ruoli che era essenziale per la realizzazione del “giusto” centro. Il dualismo è invece ritrovato qui a livello delle pipa. Non mancano altri elementi tradizionali, quali il fatto che Uomo Solo è complementare al sud (è signore infatti del vento del sud), il luogo che gli è proprio secondo le altre varianti. Il clan *Waxikena*, cui Primo Uomo dichiara di appartenere, era il clan di maggior prestigio tra i Mandan e alcuni tra i suoi membri svolgevano un ruolo determinante nella celebrazione dell’*Okipa*. È interessante rilevare che, sebbene Bowers specifichi che questa variante costituisce un mito di fondazione dell’*Okipa*, la cerimonia non è mai menzionata. Segno che nella mente dei Mandan il collegamento tra creazione del mondo e *Okipa* era tale da non aver bisogno di esser reso esplicito ogni volta.

Un mito dunque, possiamo concludere, che cerca di adattarsi ad una situazione che è compromessa ma che non è ancora priva di speranza e che ricombina in modo nuovi i temi tradizionali.

Torniamo ora ai quattro miti che utilizziamo come canone di riferimento.

### La prima crisi cosmica e la fondazione dell’*Okipa*

*Per aiutare gli uomini Uomo Solo decide di nascere da una vergine. Per ingravidarla prende le forme di un seme di mais mangiato dalla fanciulla oppure assume l’aspetto di grasso uscito dal ventre di un bisonte affogato e che la ragazza trova in riva al fiume. I vicini deridono la ragazza per essere incinta senza essere sposata ma quando Uomo Solo nasce si rivela un essere prodigioso e viene per questo ammirato da tutti: si rivela capace di comporre le liti e riportare armonia tra i membri della comunità, di far venire la pioggia quando il mais è troppo secco, di far avvicinare le mandrie, di sconfiggere gli spiriti malvagi. Si rivela pertanto un leader anche se, specifica il mito, non si sposa mai.*

A questo punto uno dei miti del nostro canovaccio interrompe la narrazione, che riprenderà in seguito, per raccontare brevemente le vicende connesse all’origine dei Mandan.

*Questi vivevano inizialmente tutti sottoterra. Il capo dei Mandan era Ka-Ho-He (rumore del mais al vento o delle frecce dell’arco) ed aveva una sorella, Ko-i-roh-kte (rumore del mais quando si toglie la pula), e un fratello è Na-ci-i (rumore fatto da un piccolo animale, simile al cane della prateria). Un giorno Na-ci-i, scovò un’apertura verso l’esterno provocata da una radice. Da quest’apertura, posta vicino la foce del Mississippi i Mandan emersero sulla superficie arrampicandosi sulla radice sino a quando una donna troppo pesante, aggrappandosi, la spezzò interrompendo la comunicazione con la superficie. All’aperto i Mandan costruirono un campo e trovarono le mandrie di bisonti. Si incontrarono anche con uomini scesi da una nave, uomini “meravigliosi”, “dai capelli gialli e occhi di gufo”, in cui sono ravvisabili i bianchi, con cui vissero insieme in pace. Poi i Mandan si mossero risalendo il fiume Mississippi.*

---

Sioux, assai più numerosi, impediva ai Mandan sia di spostare i villaggi in zone più boschive quando avessero esaurito gli alberi nelle loro vicinanze, sia spedizioni intese a procurarsi legname in zone assai lontane dalla protezione offerta loro dai villaggi fortificati.

Quello dell'emersione dalla terra è un tema diffusissimo nel Nord America e anche i Mandan dispongono di varie versioni. Grazie alla prima coppia fratello-sorella i Mandan conoscono l'agricoltura e uscendo in superficie incontrano le mandrie, fondando così la loro esistenza, pur non disponendo ancora pienamente dell'arte della caccia.

È in questo popolo che Uomo Solo decide di nascere e qui riprende il racconto interrotto. In un altro villaggio c'era un altro spirito potente: *Hoita*, Aquila Chiazzata, lo spirito dell'aquila, che riceveva anche lui molti doni. Uomo Solo, che è lo spirito del bisonte, vuole avere le pelli di bisonte bianco di *Hoita*. Con l'aiuto di Tuono, Fulmine, Turbinio e Sole riesce a portargliele via. Infuriato, *Hoita* svolge la prima *Buffalo Dance* nella *Dog Den Butte* (letteralmente: Collina della Casa del Cane), una collina che ancora in tempi storici i Mandan sapevano identificare nel loro territorio. *Hoita* fa entrare tutti gli animali dentro la collina per farli danzare e li chiude dentro, cancellando così per gli uomini la possibilità di procurarsi selvaggina. Gli uomini sono affamati e soffrono e vanamente Uomo Solo cerca di nutrirli suggerendo di mangiare il midollo delle ossa. Con l'aiuto di un topolino consigliere<sup>9</sup> si procura un travestimento aiutato dai pochi animali che non sono nella *Dog Den Butte*: il cervo, il cigno, il lupo e in una versione anche la lepre. Questi animali gli offrono la possibilità di camuffarsi da lepre, con un copricapo e una pelle adeguata per coprirsi. Così camuffato riesce a entrare nella caverna e ad assistere alla cerimonia della *Buffalo Dance*. Torna allora tra gli uomini e realizza la prima Loggia delle Cerimonie, per svolgervi la *Buffalo Dance*. Sempre istruito dal topolino sceglie come esca per attrarre *Hoita* un giovane la cui madre aveva "camminato" con *Hoita*, si era cioè unita sessualmente con lui: questo giovane infatti altri non è che il figlio di Aquila Chiazzata. Per far tornare gli animali occorre ripetere la cerimonia di *Hoita*, però perfezionandola perché nella caverna la cerimonia era incompleta. Mancavano, in particolare, i tamburi adatti: nella caverna la loro funzione era svolta da pelli arrotolate su cui gli aironi picchiavano con il becco in cerca di vermi, senza riuscire pertanto a produrre il suono necessario. Per realizzare i tamburi adatti Uomo Solo prova anche lui con rotoli di pelle, di volta in volta di castoreo, tasso e lontra, ma i tentativi si rivelano fallimentari. Raggiunge allora l'oceano e si mette in comunicazione con la Grande Tartaruga: le rivolge offerte e le chiede di andare al villaggio per svolgere il ruolo di tamburo. La tartaruga rifiuta, poiché impegnata a sostenere il mondo: suggerisce però come realizzare i tamburi-tartaruga con pelle di bisonte. Uomo Solo ne realizza tre grandi ed uno piccolo e li decora con piume di aquila maculata. Tuttavia il tamburo piccolo, ritenendo di esser stato decorato solo con piume di *snowbird* (della famiglia dei passeri, forse *Plectrophenax nivalis* o forse *Fringilla hyemalis*), si offende e scappa. Restano così solo tre tamburi. Poiché provengono dalle tartarughe questi tamburi possono essere riparati solo in acqua, a bordo di una *bullboat* (la tipica imbarcazione circolare mandan). I tamburi-tartaruga fanno molto più rumore e *Hoita* manda degli emissari a vedere cosa accade (due volpi e una gazza) ma non crede a ciò che riferiscono e decide di andare di persona. In previsione del suo arrivo è stato preparato un percorso di cibo vegetale. *Hoita* lo segue e giunge al giovane che riconosce per suo figlio. A questo punto *Hoita* libera gli animali che torneranno disponibili per la caccia ogni volta che verrà celebrata la *Buffalo Dance* all'interno della cerimonia *Okipa*. Da quel momento *Hoita* e Uomo Solo collaboreranno nella cerimonia. Il mito specifica che tutto questo avviene tra i Mandan del villaggio Nuiptadi.

Uno dei due demiurghi decide dunque di assumere una forma umana e per farlo deve nascere da una donna. Poiché il suo ingresso nel mondo degli uomini non può essere collegato ai normali rapporti di parentela, occorre che la nascita avvenga senza contatto sessuale e da una vergine, una donna cioè il cui figlio non può entrare nella trama dei rapporti esogamici. Una volta nato, inoltre, Uomo Solo

<sup>9</sup> I topi svolgono spesso la funzione di consiglieri e di mediatori nella mitologia mandan (come, del resto, in tutta la mitologia delle Pianure). Sono considerate varie varietà di topi, non sempre identificabili, come sfortunatamente accade sia nel presente caso sia nell'altro che troveremo in seguito.

non si sposerà mai, non avrà cioè una discendenza diretta anche se, come vedremo, all'occorrenza le sue capacità sessuali salveranno i Mandan.

Per entrare nella donna prescelta Uomo Solo deve assumere l'aspetto di cibo. In tre delle versioni considerate si tratta del grasso di un bisonte annegato, che la giovane trova sulle rive di un fiume, mentre nella quarta si tratta di un seme di mais. Il secondo cibo è connesso con l'agricoltura, il primo con un bisonte ma non con la caccia: l'animale è infatti annegato. Prima che Uomo Solo fondi adeguatamente la caccia questa è ancora imperfetta e i bisonti sono disponibili solo in maniera precaria. La pratica di utilizzare la carne di animali affogati in primavera era diffusa tra i Mandan ma erano le donne, le stesse che si preoccupavano dei lavori agricoli - e pertanto anche del mais - a occuparsi del trattamento degli animali affogati. Quelle richiamate dal mito sono dunque le tipiche attività economiche femminili: l'agricoltura e una caccia che non è una caccia. Spetta a Uomo Solo fondare pienamente la caccia come attività maschile.

Una volta cresciuto, Uomo Solo, educato dal padre della ragazza e non dal fratello della madre, come sarebbe corretto secondo le regole della discendenza matrilineare adottata dai Mandan, rivela subito la sua grandezza. Tra i ruoli che assume vi è quello di pacificatore, di leader capace di mediare tra le tensioni interne al gruppo. Si tratta di una qualità assai apprezzata dai Mandan, che vivevano in villaggi ove tutti erano a stretto contatto ed era un prerequisito fondamentale per accedere a una delle due cariche di leader del villaggio.<sup>10</sup> Inoltre è in grado di far arrivare la pioggia per favorire il raccolto (ma abbiamo visto che è anche il provvidenziale vento caldo del sud, che giunge ad innalzare la temperatura e favorire la crescita delle piante dopo il gelo invernale) e di far giungere le mandrie nella terra dei Mandan.<sup>11</sup> Un potere quest'ultimo connesso con il suo essere uno spirito-bisonte.

Questi suoi poteri sono però, per così dire, personali: appartengono a lui. Per donarli agli uomini occorre fondare un'apposita cerimonia. Affinché questo avvenga deve riprodursi a un diverso livello la coppia dei demiurghi. Come nel primo ciclo Uomo Solo aveva un antagonista, Primo Creatore, con cui si era confrontato (la lite per stabilire chi era più anziano) ma con cui aveva poi collaborato, così occorre ora un nuovo antagonista, *Hoita*, con cui alla fine giungere a un'intesa. Occorre, insomma, che si riproduca una polarità affinché qualcosa sia creato correttamente.

Nel caso di Primo Creatore la polarità era espressa in termini geografici nord-sud ma coinvolgeva anche altri codici, quali l'opposizione maschio-femmina. Con *Hoita* invece si realizza un'opposizione alto-basso e coinvolgerà il livello di cielo più vicino alla terra, quello delle aquile.<sup>12</sup> *Hoita*, infatti, che è anche detto *Speckled Eagle*, è il rappresentante del "Popolo di lassù" (Bowers 1950: 120). Occorre stabilire un rapporto tra il livello dell'alto dove vivono le aquile, quello della terra, dove vivono gli uomini, e quello inferiore (gli uomini vengono da sottoterra, come del resto i bisonti che sono chiusi in una caverna). In assenza di un rapporto con l'alto i bisonti sparirebbero, mentre un rapporto troppo stretto con il cielo, vedremo, sarebbe disastroso.

<sup>10</sup> I topi svolgono spesso la funzione di consiglieri e di mediatori nella mitologia mandan (come, del resto, in tutta la mitologia delle Pianure). Sono considerate varie varietà di topi, non sempre identificabili, come sfortunatamente accade sia nel presente caso sia nell'altro che troveremo in seguito.

<sup>11</sup> Comba (2000; 2005; 2012) sottolinea ripetutamente come la caccia venisse considerata all'interno di una prospettiva di scambio e di reciprocità tra uomini e animali per cui gli animali si offrono volontariamente ai cacciatori.

<sup>12</sup> Sulla caccia alle aquile quale strumento di mediazione tra alto e basso, tra cielo e terra: Lévi-Strauss (1971), pp. 268-9 e 277-8.

Se nel primo ciclo, su un piano orizzontale, il centro dei Mandan era delimitato da un nord-femmina e da un sud-maschio, ora il centro, il luogo della caccia, è delimitato da un sopra, quello delle aquile e da un sotto, quello da cui provengono i Mandan e in cui vivono le tartarughe. Si tratta di poli in qualche modo umanizzabili, perché vicini al centro. Gli estremi di queste polarità sono invece pericolosi: agli estremi nord e sud si trovano infatti i villaggi dei morti, mentre nei cieli più alti si trova Sole e gli altri cannibali celesti; dal basso, come vedremo, proverrà la temibile inondazione che minaccerà i Mandan.

La lite iniziale tra Uomo Solo e *Hoita* sorge a causa delle pelli di bisonte bianco. Si tratta di pelli che hanno un grande valore per i Mandan (come per tutti gli Indiani delle Praterie) e che sono assai ricercate. Uomo Solo riesce a sottrarle a *Hoita* grazie ad alcuni aiutanti, tutti appartenenti alla sfera dell'alto. Il contatto con l'alto era raggiungibile dai Mandan con la caccia alle aquile che sono il mediatore tra cielo e terra. In questa fase del tempo mitico, però, le aquile non possono ancora svolgere questa mediazione perché *Hoita*, lo spirito aquila, è ancora avversario di Uomo Solo. Occorrono quindi dei mediatori sussidiari.

Il furto delle pelli scatena la reazione di *Hoita* che, mediante la celebrazione della prima *Buffalo Dance*, costringe tutti gli animali a chiudersi nel seno di una collina. La caverna di *Hoita* è il reciproco degli aiutanti celesti di Uomo Solo: come questi hanno permesso a Uomo Solo di "invadere" l'alto delle aquile, così la caverna di *Hoita* costituisce una "invasione" del basso da parte delle aquile. In entrambi i casi si tratta di un rapporto alto-basso ancora imperfetto.

Poiché senza animali la caccia è impossibile, gli uomini rischiano di morire di fame: per superare la crisi Uomo Solo deve riprodurre la *Buffalo Dance* di *Hoita*. Grazie ai consigli di un topolino e di tre aiutanti (cervo, cigno e lupo) che lo camuffano da lepre, può entrare nella caverna e apprendere la cerimonia. Consideriamo questi animali: si tratta di due animali da "caccia minore", il cervo e la lepre, di un animale potenzialmente pericoloso, ma che come predatore non è nei fatti concorrente con l'uomo, e di un uccello acquatico. Le prede minori erano oggetto di caccia solo occasionalmente e, usualmente, su base spontanea, a differenza della caccia al bisonte che comportava un impegno di ampi gruppi e, nel caso della caccia invernale, dell'intera comunità. Sono dunque il segnale di una caccia regressiva rispetto al bisonte. Il lupo è un predatore proprio di questi animali e, come l'uomo nei confronti dei bisonti, agisce collettivamente. È pertanto assimilabile all'uomo, almeno nella condizione in cui si trovano gli uomini quando sono privi di bisonti come nell'attuale situazione mitica. Il cigno, che ritroveremo, come tutti gli uccelli acquatici è connotato positivamente tra i Mandan e adatto a svolgere il ruolo di aiutante degli uomini.

Torniamo a *Hoita* e alla cerimonia che svolge dentro la caverna. Così come è realizzata la cerimonia non è ancora completamente adeguata: mancano infatti i tamburi e Uomo Solo se li procura dalle tartarughe. Ottiene, cioè, la collaborazione di un "basso acquatico". Prima delle tartarughe Uomo Solo aveva provato con tre animali le cui abitudini li pone come mediatori tra terra e acqua: non sono però sufficienti e occorre scendere ancora più "in basso". Le tartarughe, infatti, sostengono la terra e se per questo motivo non possono partecipare direttamente alla realizzazione dei tamburi, possono però suggerire come realizzarli e partecipare simbolicamente. In realtà un tamburo fugge perché non ha le giuste piume: non sono infatti di aquila ma di passero. Solo le piume di aquila possono mediare tra i vari livelli.

Realizzati i tamburi, Uomo Solo costruisce anche la prima Loggia delle Cerimonie e vedremo

come questa loggia costituisca una riproduzione dell'immagine del mondo. Avendo ascoltato il suono dei tamburi, *Hoita* raggiunge gli uomini e guidato da un percorso di cibo vegetale, riconosce suo figlio. *Hoita* è, in quel momento, il Signore degli Animali, che mancano agli uomini, ma non ha cibo vegetale. Da parte loro gli uomini non hanno gli animali ma hanno i vegetali perché hanno l'agricoltura. Il riconoscimento del figlio è il riconoscimento della complementarità di queste dimensioni economiche.

Una delle pratiche tipiche della cultura mandan era la "camminata", cioè l'offerta, nel corso di alcune celebrazioni, da parte di alcuni mariti delle loro mogli agli anziani rappresentanti i bisonti.<sup>13</sup> In seguito a questa "camminata", o per contatto sessuale o perché la donna ha stretto al seno la medicina di *Hoita*, la donna è rimasta incinta e incontrando il figlio, *Hoita* ritrova il rapporto con gli uomini, recuperando un corretto rapporto di parentela (quel rapporto che invece manca a Uomo Solo). Da quel momento gli uomini possederanno la *Buffalo Dance*, che permetterà loro di chiamare le mandrie, cioè di possedere stabilmente nel rito quel potere che inizialmente, nel mito, era proprio unicamente di Uomo Solo.

Da questo momento, inoltre, i tamburi-tartaruga saranno ospitati presso il villaggio Nuiptadi, il nome di un villaggio storico dei Mandan, e tutti gli altri villaggi, per celebrare la cerimonia *Okipa*, saranno obbligati, dietro pagamento, a chiedere i tamburi a questo villaggio.

## La seconda crisi cosmica: l'inondazione

A quell'epoca i Mandan raccoglievano conchiglie lungo un lago e le scambiavano con gli abitanti di un'isola poco lontana (oppure andavano sull'isola per raccoglierle). Disponevano, inoltre, di una barca prodigiosa che era capace di muoversi da sola sulle acque per raggiungere la meta e tornare. L'unica condizione era che poteva caricare 12 persone e non più. Uomo Solo vuole andare anche lui sull'isola e sale sulla barca magica pur essendo il tredicesimo. Durante il viaggio la barca attraversa vari pericoli: è assalita da uomini acquatici che Uomo Solo sconfigge, poi sono i salici che si trasformano in uomini e tentano di assalirli. Anche in questo caso Uomo Solo riesce a salvare i compagni e dopo aver sconfitto i salici li interra e da quel momento gli alberi cesseranno di trasformarsi in uomini. Infine la barca affronta temibili vortici e onde tempestose ma anche in questo caso Uomo Solo esce vittorioso.

Sull'isola vi è un avversario, *Maniga*, che vuole uccidere i Mandan. *Maniga* accetterà di scambiare le conchiglie solo se i Mandan riusciranno a superare delle prove. Queste consistono nel riuscire a consumare una gran quantità di cibo, bevande e tabacco, e a unirsi a un gran numero di donne. In sostanza *Maniga* offre ai Mandan un eccesso di cibo, bevande, tabacco e sesso nella convinzione che non saranno in grado di sopravvivere a questa improvvisa abbondanza. Grazie a Uomo Solo però i Mandan riescono a superare la prova. Secondo le diverse versioni Uomo Solo ha portato con

<sup>13</sup> La cessione dei diritti maritali a uomini che, per anzianità o per i successi conseguiti erano ritenuti possedere un grande potere, era una pratica diffusa tra i Mandan. Avveniva ritualmente, in occasione di alcune cerimonie "festive" ma poteva anche essere praticata comunemente. Ad esempio, dopo l'incontro con i Bianchi, che apparivano dotati di poteri e mezzi straordinari, era frequente che un Mandan chiedesse ad un Europeo di unirsi con la moglie, anche per lunghi periodi di tempo. La pratica si basava sulla convinzione che tramite l'unione sessuale, il potere della persona ritenuta superiore si trasferisse al marito della donna. Le cerimonie in cui questa usanza era praticata erano, oltre all'*Okipa*, quella del Gufo delle Nevi e quella del Bastone Rosso: in questi casi le donne venivano offerte a degli anziani che impersonavano i bisonti e il gesto veniva chiamato "camminata con il bisonte". Nel mito che stiamo considerando *Hoita* aveva "camminato" con la donna nel corso della *Buffalo Calling*, all'interno della cerimonia del Bastone Rosso.

sé alcuni compagni con medicine, la cui potenza permette loro di superare i tranelli di *Maniga*, oppure carica su di sé tutti questi eccessi liberandone i compagni: ha infatti ingerito un tubo, un gambo di girasole (o di canna o di giunco) che gli permette di inviare tutto ciò che entra nella sua bocca, cibo, bevande e fumo, direttamente al quarto livello della terra, il più profondo; quanto alle donne, infine, distribuisce ai suoi una coda di bisonte depilata, come sostituto dell'organo naturale oppure si incarica da solo di risolvere il problema, sia rivelando poteri sessuali eccezionali, sia riuscendo ad evitare il contatto.

Sconfitto, *Maniga* annuncia la sua vendetta: entro 4 anni, cioè un periodo che ha in sé una sua completezza, verrà a trovare i Mandan e li sommergerà con una imponente inondazione. Uomo Solo utilizza il tempo per fondare tra i Mandan tutte le cerimonie culturali e definire le gerarchie sociali. Stabilisce poi uno spiazzo, che da quel momento costituirà l'area sacra di tutti i villaggi, al cui centro pianta un palo di cedro, colorato di rosso, che rappresenta il suo corpo (o, vedremo, la canoa sacra).<sup>14</sup> Attorno al palo realizza una palizzata di legno di salice (in tempi storici era di pioppo) che costituirà la diga contro l'inondazione. Infine attorno alla diga pone 4 salici (o pioppi) in cerchio che segnaleranno il crescere del livello delle acque. Allo scadere del periodo stabilito giunge *Maniga* con l'inondazione, ma l'acqua non riesce ad andare oltre il primo salice.

Dopo aver salvato i Mandan Uomo Solo li abbandona per recarsi a sud da altri popoli, promettendo che ritornerà e che risponderà alle loro preghiere sotto forma del vento del sud.

L'insidia che *Maniga* tende ai Mandan con la sovrabbondanza di doni che dovrebbe rivelarsi mortale è un tema frequente in varie mitologie. Tuttavia possiamo, almeno in parte, relativizzarlo alla cultura mandan. Queste prove si comprendono se consideriamo che in questa cultura ogni prestazione, compreso l'insegnamento dei genitori ai figli, comportava uno scambio che doveva tendere alla parità. Il dono non ricambiato comportava uno squilibrio che poneva il creditore in posizione di grande vantaggio. Questa concezione è tipica di tutto il Nord America, ma i Mandan le avevano conferito un valore assai elevato. Lo squilibrio era considerato un pericolo non solo per il singolo ma per l'intera comunità. Quando un marito offriva la moglie ad un anziano capitava che questi rifiutasse di unirsi a lei per timore di perdere il suo potere: il dono della donna comportava infatti un contro-dono in termini di potere ceduto. La semplice offerta, pur non gradita, equivaleva a un dono e, quindi, a imporre un obbligo: l'anziano che intendeva rifiutare la donna, per poter pareggiare questo dono doveva a sua volta offrire doni alla donna e al marito al fine di salvaguardare l'equilibrio dei rapporti. Nel nostro caso *Maniga* vuole offrire un eccesso che i Mandan, ritiene, non possono pareggiare e in questo modo spera di porli in una situazione di inferiorità assoluta. Uomo Solo è costretto così a vanificare il dono; il cibo ingerito non si trasforma in nutrimento ma diventa immediatamente escremento (perciò è inutile) che finisce direttamente nello strato più inaccessibile della terra. Allo stesso modo è vanificata l'offerta sessuale. Quella di Uomo Solo è una sessualità che rivela il suo carattere "naturale", pre-culturale. Che sia eccessiva (riesce ad avere tutte le donne che gli vengono offerte) oppure nulla (Uomo Solo scarta le donne ma anche, abbiamo visto, evita di sposarsi) è comunque inadatta a esplicarsi culturalmente nella struttura della parentela.

Sconfitto dall'astuzia del demiurgo, *Maniga* promette che provocherà una tremenda inondazione. Questa inondazione equivale al ritorno alle condizioni pre-cosmiche iniziali, alla distesa d'acqua che aveva ospitato le prime gesta di Uomo Solo e Primo Creatore. Per superare la crisi Uomo Solo fonda

<sup>14</sup> Catlin (1867: 8) sostiene che il palo di cedro al centro dello spiazzo sia un simulacro dell'antica canoa mitica, *Big Canoe*, e lo chiamò "Arca". Maximilian (II: 278-9) per definire il palo usa il termine *ark* intendendo con questo proprio la mitica canoa.

allora lo spazio centrale su cui, in tutti i villaggi mandan, si affacciava la Loggia delle cerimonie, ove si svolgeva l'*Okipa*. Dopo aver fondato il microcosmo chiuso della Loggia, che come vedremo poggiava su 4 pali ordinati sull'asse est-ovest, fonda ora il microcosmo aperto dello spiazzo, basato sull'asse centrale. La celebrazione completa dell'*Okipa* ha bisogno di entrambi gli spazi e solo ora, pertanto, la festa è completamente stabilita. La realizzazione dello spazio centrale stabilizza definitivamente le acque e dunque permette la vita per gli uomini e per gli animali; la fondazione della Loggia delle Cerimonie permette di costruire il corretto rapporto con gli animali e la caccia, e dunque stabilisce la corretta vita da uomini.

La vicenda di *Hoita* esemplifica il pericolo per gli uomini del mancato rapporto con l'alto mentre la vicenda di *Maniga* esemplifica il pericolo costituito da un eccesso di rapporto con il basso. La festa *Okipa* costituisce il giusto rapporto con tutti e tre i livelli.

Ciò è confermato dal ruolo della barca magica. Occorre tener presente che l'imbarcazione tipica dei Mandan è la bullboat, a dimensione circolare, adatta per attraversare i fiumi ma non per lunghe navigazioni sui laghi. Inoltre i Mandan costruivano i loro villaggi sulle rive dei fiumi affluenti del Missouri (in epoca storica sull'Heart River) e non sulle rive dei laghi. Si tratta dunque di una canoa mitica, senza riflessi nella realtà. Una delle varianti che costituiscono il nostro canone narra che la canoa va persa a causa di uno sciocco che la lascia andare durante l'inondazione: nessun'altra narrazione accenna alla scomparsa di questa canoa magica. Le nostre varianti dicono che il palo al centro dello spiazzo rappresenta il corpo di Uomo Solo, ma come vedremo, i Mandan asserivano che il palo al centro dello spiazzo era la canoa di Uomo Solo. La canoa magica allora sposta solo il suo asse di riferimento: prima univa orizzontalmente terra e acqua, svolgendo la funzione di mediatore tra i Mandan e i popoli con cui commerciavano; in seguito, venuta meno la necessità mitica di spostarsi sui laghi, trasferisce questa sua funzione sul piano verticale, unendo cielo e terra. Non sparisce, pertanto, ma continua ad esercitare la sua funzione di mediatrice. Lo spazio sacro ricostituisce il giusto equilibrio connettendo in armonia tutte le aree del cosmo.

Una variante del nostro canone conclude il racconto con la narrazione dell'origine del Folle (*Oxinhede*).

Da una vergine messa incinta da un'ombra nasce un bambino nero: è il Folle, che salta ovunque tutto il giorno combinando guai. Il suo comportamento è divertente ma provoca anche l'uccisione degli esseri sovrumani. Gli spiriti decidono allora di ucciderlo e lo fanno dopo aver diffuso nebbia in modo da sottrarsi allo sguardo del padre, che vive nel sole. Il padre scende dal sole e per la rabbia colpisce la montagna ove sono andati a nascondersi gli spiriti spaccandola. In epoca storica i Mandan sapevano indicare la montagna danneggiata dal padre del Folle. Costui viene poi sepolto in una roccia e il padre torna al sole. Un'altra variante (Bowers 1950: 365) racconta che il Folle, il cui padre è Sole o comunque abita nel sole, costituisce un pericolo per la creazione. Infatti non lavora e salta tutto il giorno uccidendo gli spiriti.

L'antagonista, che viene dall'alto e ha stretti rapporti con il sole, in sostanza, mette a rischio la creazione perché invece di lavorare danza e uccide gli spiriti. Si oppone con il suo atteggiamento festivo alla quotidianità del lavoro; pretende, con la sua danza, di estendere al tempo ordinario la dimensione festiva, cancellando così il tempo storico. L'uccisione degli spiriti, cioè degli aiutanti che grazie alle visioni consentono agli uomini di acquisire le corrette capacità umane (Monaco 1990) è il corollario di quest'eccesso di festività. Cancellata infatti la dimensione ordinaria del divenire non



servono più gli spiriti guida che di questa dimensione ordinaria sono i protettori e i garanti. Se la vita è solo ballare (il contrario del digiunare per avere le visioni) le visioni non sono ricercate e gli spiriti che donano le medicine non servono più e muoiono.

La variante che riporta l'origine del Folle è la stessa che narra della canoa scomparsa a causa di uno sciocco. Questo mito considera, pertanto, il rischio di ciò che potrebbe accadere quando, in assenza della corretta unione con il cielo stabilita dalla canoa, il cielo, con i suoi esseri malvagi, si avvicina troppo agli uomini.

### Una variante: Il ciclo della conquista della civiltà

Abbiamo sin qui seguito quattro miti che, con poche variazioni, hanno costituito il canovaccio di riferimento per la nostra ricostruzione della fondazione della celebrazione *Okipa*. Vediamo ora cosa suggerisce l'analisi di altre varianti connesse con la fondazione di questo rituale.

Cominciamo da un mito (Bowers 1950:156-163) che narra l'emersione dei Mandan dal sottosuolo e il loro viaggio per raggiungere il "centro" dove si stabilirono. Anche questa volta, per comodità, dividerò la narrazione in due cicli distinti: il ciclo della conquista della civiltà e quello dell'inondazione.

Da un'altura sulle coste dell'Oceano, lì dove sfocia il Mississippi-Missouri, i Mandan escono da sotto terra guidati da Mantello Ben Imbottito, con i suoi due fratelli Orecchini di Mais e Testa Come il Sonaglio di Zucca e con la sorella Stelo di Mais. Mantello Ben Imbottito ha un mantello che, bagnato con acqua provoca pioggia e, in complesso, i Mandan conoscono l'agricoltura pur essendo costretti a praticarla nudi perché non hanno ancora gli abiti. Per anni praticano l'agricoltura continuando a spostarsi sino a che incontrano il corso del Missouri che seguono verso nord. Nel corso di questo viaggio vengono via via inventati l'arco e le frecce per cacciare piccoli animali, le trappole per alci e cervi, la ceramica, il commercio. Incontrano un villaggio abitato da gente che parla la loro stessa lingua, il cui capo è *Maniga*. Con costui, grazie alla barca magica a 12 posti di Mantello Ben Imbottito, commerciano scambiando conchiglie con conigli (per la pelle) e allodole di prato (per le penne). Quando le acque diventavano turbolenti venivano placate con offerte. I Mandan continuano a risalire il fiume e trovano terre molto boschive (*medicine trees*) e luoghi con spazi sgombri. A quest'epoca risale la prima divisione del popolo in *Nuitadi*, *Nuptadi*, *Awigaxa*. Vengono così fondati vari antichi villaggi il cui nome in epoca storica era citato nel corso dell'*Okipa* sia pure ricorrendo a un dialetto antico non comprensibile alla maggioranza degli ascoltatori (Bowers 1950:157 n. 41). Un gruppo decide di separarsi e seguire il capo Quattro Tori, mentre la parte principale va a sud. A quell'epoca i Mandan vivevano in capanne simili a quelle usate più tardi per la caccia alle aquile (si tratta di alloggiamenti permanenti, ma che sono occupati solo alla fine dell'autunno per la caccia alle aquile: più piccoli di una casa di terra ma realizzati con abbondanza di significati simbolici).

Durante un anno di siccità gli *Awigaxa* inventano la *Goose Woman's Society*. A questo punto giungono i due demiurghi Uomo Solo e Primo Creatore che riconoscono i Mandan come superiori agli altri popoli e donano loro la *Buffalo Dance*, in precedenza donata agli Arikara, un popolo che avevano creato trasformando i *prairie dog* in uomini. Agli Arikara lasciano come consolazione la cerimonia di cura *Prairie Dog*, inventando la relativa *medicine*. I demiurghi insegnano come addobbare i partecipanti alla danza, in particolare coloro che sono destinati a impersonare i bisonti. Questa danza, assicurano, permetterà ai Mandan di avere successo nella caccia. Per celebrare la cerimonia in modo appropriato

occorrono però i tamburi e la sacra pipa. Per i tamburi, dopo varie prove, si giungerà ai tamburi-tartaruga suggeriti dalla tartaruga gigante. Da allora chi sogna il tamburo o la danza ha il diritto di partecipare alla celebrazione.

Per realizzare il fornello della pipa sacra Mantello Ben Imbottito utilizza una pietra rossa con cui fa la prima pipa. La mostra a tutti nel corso della *Buffalo Dance* che si svolge per conto della *Goose Woman's Society* al fine di far piovere, ma sia Uomo Solo sia tutti gli altri la rifiutano perché il colore rosso rammenta loro il colore del sangue. Allora Mantello Ben Imbottito mostra il luogo ove ha scoperto le pietre adatte e alcuni fanno delle pipe per sé stessi.

In seguito i Mandan si spostano dove il White River si getta nel Missouri. Qui gli *Awigaxa* abbandonano il gruppo principale, forse spostandosi a ovest. Dopo due anni alcuni però tornano e insegnano i riti della *Corn Medicine*.

Quello di cui abbiamo appena riassunto la prima parte è un mito complesso, ricco di riferimenti geografici (che per comodità abbiamo preferito omettere in gran parte), che fonda molte delle dimensioni del cosmo mandan. Il mito narra la progressiva acquisizione dei vari tratti culturali e la domesticazione del cosmo attraverso un lungo viaggio. I Mandan iniziano il loro viaggio a partire da una terra non-mandan, vicino all'oceano, e dovranno raggiungere il "centro" tra gli affluenti del Missouri. Il racconto inizia con l'emersione dei Mandan guidati da un capo con i suoi fratelli. Al momento di emergere i Mandan conoscono l'agricoltura e il loro emergere li pone in contatto con le premesse della caccia, le prime mandrie, segnando l'acquisizione della caccia come loro destino. Per ora, però, i Mandan non hanno nulla, nemmeno gli abiti e la stessa coltivazione è precaria, infatti devono costantemente muoversi lungo i fiumi. Solo al termine del percorso, quando saranno anche cacciatori, potranno stabilizzarsi.

Il movimento, prima a nord e poi a sud, richiama la divisione del mondo in due parti realizzata dai demiurghi che abbiamo già osservato. La migrazione dei Mandan ha il senso di appropriazione e cosmicizzazione di un intero territorio.<sup>15</sup> Anche la terra, boscosa da un lato e piatta dall'altro che incontrano nel viaggio riprende i diversi risultati della coppia di demiurghi.

Nel loro viaggio i Mandan acquisiscono una serie di tratti culturali: l'artigianato, le forme minori di caccia (ai piccoli animali o con le trappole), la caccia alle aquile, la capacità di realizzare le abitazioni. Lo stesso incontro con *Maniga* ha solo la funzione di fondare il commercio, attività fondamentale per

<sup>15</sup> Il percorso narrato nel mito corrisponde con notevole precisione al percorso della migrazione, ricostruita dagli archeologi, compiuta dai Mandan nei secoli XVI e XVII prima di stabilirsi nell'area occupata nel XVIII secolo, ove si trovavano al momento dei primi contatti con i Bianchi (Fenn 2014). In una variante (Bowers 1940:183-4) l'emersione dal sottosuolo comporta la perdita del legame uomo-mais: i Mandan vivono sotto terra, in un luogo sotto le acque di un lago. In una situazione, pertanto, in cui tutti i livelli sono scomposti. Il capo dei Mandan è Padre Mais, ed ha il potere di far crescere il mais. Tramite una radice di una pianta rampicante che scende da un buco sulla superficie i Mandan possono uscire. Padre Mais è l'ultimo della fila e, quando una donna incinta rompe con il suo peso la radice che permetteva di uscire, resta bloccato in basso. Chiamando da sotto i tre figli (i cui nomi sono quasi uguali a quelli della versione che abbiamo considerato) li istruisce su come continuare i riti, e cioè su come far crescere il mais. Segue la tradizionale migrazione, l'acquisizione degli strumenti culturali e la fondazione di importanti società, come *Black Mouth* e *Women Goose Society*. Raggiunta la regione dell'Heart River i tre fratelli muoiono. Prima di morire Mantello Ben Imbottito, anche lui destinato a non sposarsi mai, vende i suoi oggetti sacri e la pipa al figlio del fratello, che preserva tutto in un *bundle* ancora visibile in epoca storica. I tre teschi dei personaggi in un sacco di pelle, costituiscono parte di un secondo *bundle* cerimoniale.

i Mandan in epoca storica.<sup>16</sup>

Vengono fondate anche le prime tre divisioni in gruppi distinti, su quattro esistenti in epoca storica, che interessavano il popolo mandan. I Mandan avevano una forte consapevolezza della comune identità e i villaggi collaboravano uniti in varie occasioni, militari, economiche e cerimoniali, tuttavia ciascun gruppo conservava la propria identità e i dialetti parlati dai vari villaggi, in epoca storica, erano reciprocamente comprensibili solo con una certa difficoltà.

Mentre si profila una crisi agricola, una grande siccità che è anche occasione per la fondazione di una importante società femminile, giungono tra i Mandan i due demiurghi e riconoscono subito la loro superiorità sui popoli vicini, tanto che donano loro la *Buffalo Dance*, che costituisce un elemento dell'*Okipa*. Di questa danza stabiliscono anche tutti i ruoli, insegnando come addobbare i personaggi. Pertanto mentre l'agricoltura mostra, per la siccità, i suoi limiti, i Mandan cominciano a possedere gli strumenti culturali per svolgere adeguatamente la caccia. Possiamo dire che senza il pieno possesso della caccia, che sarà ottenuto solo quando l'*Okipa* sarà pienamente posseduta dai Mandan, anche l'agricoltura è incompleta: prima si trattava di una specie di agricoltura nomade e, ora che i Mandan si sono stabilizzati, è a rischio per mancanza di pioggia.

Per completare la cerimonia occorrono i tamburi-tartaruga e la pipa sacra. I primi sono ottenuti, secondo un modello narrativo che abbiamo già incontrato, dalle tartarughe che suggeriscono come realizzarli. Per quanto riguarda la pipa, abbiamo già visto come si tratti di un elemento capace di assumere significati cosmogonici: costituita da un polo maschile e da uno femminile permette la fondazione del Missouri come punto di riferimento del cosmo mandan. Nelle culture delle Pianure la pipa è lo strumento per mediare le situazioni di crisi e "rallentare", per così dire, il divenire quando un'eccessiva accelerazione degli eventi rischia di produrre una crisi. La pipa ha qui un valore simbolico: non può essere realizzata di pietra rossa. Il rosso richiama il sangue e la violenza, i segni, cioè, della guerra e della caccia, quelle attività che più di altre possono essere usate per caratterizzare il divenire. Nella cerimonia *Okipa*, destinata a far giungere i bisonti agli uomini e a rifondare ogni volta il rapporto di reciprocità tra uomini e bisonti, anche mediante l'offerta che gli uomini fanno delle proprie mogli ai bisonti, il divenire deve essere rallentato, se non cristallizzato, almeno temporaneamente: deve essere eliminato ogni riferimento alla violenza della caccia. Di qui l'impossibilità della presenza del colore rosso per la pipa sacra<sup>17</sup>, mentre resta la facoltà per ciascuno di utilizzare quella stessa pietra per realizzare pipe personali: pipe, cioè, utilizzabili singolarmente ma non, collettivamente, in occasione di cerimonie.

### Il ciclo dell'inondazione o della completezza

Riprendiamo la narrazione del mito. Un uomo sogna la *Buffalo Dance* con vari bisonti (in precedenza danzava un solo celebrante), gli altri personaggi, Folle compreso, e 4 tamburi. Uomo Solo

<sup>16</sup> Swagerty (1989:353) conta sei principali centri continentali di scambio per il Nord America e ne attribuisce uno all'area dei Mandan

<sup>17</sup> È interessante rilevare che il rosso era il colore usato per dipingere i neonati e i morti. È il colore, pertanto, che nella concezione mandan media un passaggio: dalla morte alla vita (i Mandan pensano che, in alcuni casi, i neonati siano la reincarnazione di parenti morti) e dalla vita alla morte. Mantello Ben Imbottito realizza la prima pipa alla cava di Pipestone, in Minnesota. Si tratta di una cava cui tutti i popoli convergevano per la realizzazione delle pipe cerimoniali con la pietra rossa del posto. Stranamente gli archeologi hanno rinvenuto un gran numero di pipe con il fornello di roccia rossa nei luoghi in cui i Mandan hanno vissuto nel secolo XVIII, mentre nelle epoche anteriori le pipe rosse erano assai rare (Lehmer 1971, 176; Bowers 1950:157-160).

ordina di raccogliere molte penne per ornare i tamburi. Alla fine, dopo vari anni viene raccolto un numero sufficiente di penne e Uomo Solo può realizzare tre tamburi tartaruga. Uno di questi, però, rifiuta le penne dell'Aquila Chiazata (il nome di *Hoita*) e fugge tuffandosi nelle acque. Il demiurgo cerca di riprenderlo ma quello non vuole tornare e si lascia ricoprire dalle acque. Quel luogo è da allora chiamato: *Where Turtle Went Back* (località ove gli archeologi hanno rinvenuto il resto di un villaggio mandan). Con i tamburi rimasti Uomo Solo organizza la cerimonia in una grande loggia, che ospita i bisonti danzatori e gli uccelli (gli aironi-suonatori di tamburo).

Nel frattempo il gruppo che si era separato seguendo Quattro Tori continua a spostarsi autonomamente, di volta in volta realizzando dei villaggi. I membri inventano trappole per uccelli. Tra loro vi sono quattro *medicine man* chiamati: Bisonte di Primavera, Bisonte d'Inverno, Bisonte di Mezza Estate e Bisonte d'Autunno. Alcuni giovani catturano dei cuccioli di bisonte e li portano al villaggio. Secondo l'uso soffiano nelle viscere per seccarle ma invece di usarle a scopo alimentare le pongono sulla testa dei cuccioli catturati li mandano via. I quattro bisonti *medicine man* si arrabbiano molto per questo gesto, e si arrabbiano molto anche gli uccelli. Uomo Solo aveva dato a questi uccelli - gli stessi che all'inizio dei tempi, quando tutto era acqua, gli avevano donato le prime palline di fango per plasmare la terra - il potere della pioggia. Sdegnati, gli uccelli fanno piovere tanto da scatenare un'inondazione. Viene invocato Uomo Solo che realizza un recinto di tavole di salice attorno al villaggio: questo recinto costituisce la diga in grado di bloccare le acque e salvare gli uomini. I quattro *medicine man* si trasformano in bisonti e prendono a nuotare attorno al recinto. Hanno un fratello piccolo, una gazza, che indossa un pannocchia di mais attorno al collo. Uno dopo l'altro tre bisonti muoiono affogati, predicendo però la futura abbondanza di bisonti per i Mandan. Il quarto nuota sino a raggiungere un colle ove si salva.

L'inondazione raggiunge anche i Mandan di Mantello Ben Imbottito che si salvano anche loro con una grande palizzata. Uomo Solo dichiara che la palizzata e il palo di cedro sono i suoi protettori e che gli uomini dovranno sempre averli con sé. Poi i Mandan di Mantello Ben Imbottito raggiungono l'Heart River, ove si uniscono agli altri uomini realizzati da Uomo Solo e da Primo Creatore.

Diversa è invece la sorte degli *Awigaxa*, che hanno riti del mais ma non hanno né l'*Okipa*, né il cedro e nemmeno le tartarughe a proteggerli. Gli *Awigaxa* avevano costruito vari villaggi, sia pure con difficoltà perché non avevano trovato terreni adatti. Infatti un villaggio, che non aveva nemmeno i riti del mais, era sparito del tutto. Quando giunge l'inondazione molti muoiono mentre altri si salvano sulle montagne. Qui le stagioni però sono troppo brevi per coltivare bene così decidono di scendere per raggiungere i resti di un villaggio dove c'era ancora una palizzata fatta a suo tempo da Uomo Solo. Questi li raggiunge e annuncia che senza la celebrazione dell'*Okipa* vi saranno certamente altre inondazioni. Per realizzare la cerimonia, però, occorrono troppe offerte e si profilano così tre alternative: tornare in montagna; restare sul fiume ma senza l'*Okipa*; adottare l'*Okipa* e il cedro pagandone il costo. Per aiutarli a decidere Uomo Solo invia agli uomini un sogno nel quale, prefigurando la *Buffalo Dance*, i bisonti danzano attorno al cedro. Gli *Awigaxa* decidono allora di restare offrendo per la celebrazione molte più ricchezze di quante ne sarebbero occorse per tornare in montagna: da allora gli *Awigaxa* sono il gruppo più generoso in occasione dell'*Okipa*. Uomo Solo e Primo Creatore insegnarono come completare la celebrazione dell'*Okipa* aggiungendo tutti i personaggi. Gli Hidatsa, a quell'epoca, dovevano ancora giungere. Dopo l'adozione dell'*Okipa* tutto andò bene per i Mandan sino alla pestilenza portata dai bianchi.

Ritroviamo in questa variante, combinati diversamente, molti dei temi mitici che abbiamo già incontrato ma con alcune differenze. Le modalità complete per celebrare l'*Okipa*, con tutti i ruoli



necessari, vengono apprese tramite una visione e vengono inoltre perfezionati i tamburi. L'inondazione avviene qui a seguito di una specie di sacrilegio: dei giovani si prendono gioco della caccia al bisonte. Questo sacrilegio provoca l'ira sia dei quattro bisonti-stagione sia degli uccelli originali. Il sacrilegio di una caccia per burla, una caccia imperfetta pertanto, rischia di riportare il cosmo alle sue origini caotiche. Non a caso il sacrilegio è attribuito a un gruppo per così dire "marginale" di Mandan, quello di Quattro Tori, che si era separato dal nucleo principale. L'inondazione, che stavolta viene dall'alto e comporta lo sconvolgimento dei livelli del cosmo, è bloccata nuovamente con il cedro e il muro, che costituiranno da quel momento il segno permanente caratteristico dei Mandan. Il muro non basta però: occorre il sacrificio di tre bisonti-stagione che diviene la garanzia della pace ritrovata tra Mandan e bisonti.

Da questa garanzia restano inizialmente fuori gli *Awigaxa*: in effetti la loro condizione era già precaria perché il possesso dell'agricoltura per loro non era affatto definitivo: uno dei gruppi sparisce prima dell'inondazione perché non era in grado di coltivare nel modo giusto (non aveva la *corn medicine*) e quelli che si salvano rifugiandosi in montagna non possono coltivare bene a causa della brevità delle stagioni adatte alla coltivazione. In sostanza senza cedro e senza palizzata protettiva, cioè senza caccia, non c'è nemmeno una adeguata capacità agricola. Solo quando accetteranno i costi per la celebrazione dell'*Okipa* gli *Awigaxa* accederanno a quello che per i Mandan è il "giusto" livello di umanizzazione. Inoltre, poiché sono gli ultimi ad arrivare, per loro i costi della celebrazione saranno più alti. I Mandan potranno anche essere sparsi in varie comunità ma solo collaborando tra loro alle comuni celebrazioni potranno trovare la loro completa identità. Da questo momento la vita dei Mandan, qualificata dal possesso dell'agricoltura (femminile) e della caccia (maschile) sarà garantita dall'*Okipa*, almeno sinché i Mandan saranno Mandan, cioè sino all'arrivo della pestilenza portata dai Bianchi.

Abbiamo visto che di quattro tamburi-tartaruga, tre restano agli uomini mentre uno torna all'acqua. Per restare tra gli uomini i tamburi pretendono il corretto collegamento con l'alto, le giuste piume di aquila. Possiamo dire che tre tamburi stabiliscono il corretto collegamento tra le tartarughe marine, i bisonti terrestri e le aquile del cielo e, dunque, il corretto collegamento tra il livello della terra, quello del cielo e quello dell'acqua, mentre il tamburo che non riesce a stabilire tali collegamenti sparisce. Ai tamburi corrispondono i quattro bisonti-stagione. Tre di questi bisonti affogano, e vanno dunque in basso, mentre il quarto si salva salendo su una collina, in alto. Peraltro, pure essendosi salvato, di fatto anche lui sparisce dalla narrazione. Possiamo dire che come la funzione dei fratelli era di affogare e andare sotto, la sua, dopo aver fondato la presenza dei bisonti, è di andare in alto. Esaurite queste funzioni non hanno più alcun ruolo e spariscono.

Mentre però il tamburo antagonista apparteneva al basso e torna al basso, interrompendo il rapporto con la terra, i tre bisonti che affogano appartengono alla terra e andando in basso aprono un rapporto, così come il quarto lo apre verso l'alto. Infatti il tamburo antagonista è furioso per quello che ritiene un affronto mentre i bisonti che affogano sono benevolenti e annunciano la pace tra uomini e bisonti. I quattro bisonti, solo mitici, spariscono tutti perché fondano la possibilità di stabilire il corretto rapporto tra i tre livelli; i tamburi, che hanno invece la funzione rituale di attualizzare di volta in volta il corretto rapporto, devono restare solo in tre proprio per distinguere la loro funzione rituale da quella puramente mitica. Il mito ha la funzione di rendere stabile e permanente quel segmento di realtà che una cultura vuole sottrarre al divenire e in questo caso i quattro bisonti (il numero 4 per gli Indiani delle Pianure ha il senso di indicare la completezza) sono utilizzati per significare la dimensione permanente del corretto rapporto dell'uomo con i bisonti. Il rito ha invece la funzione di rendere controllabile quel segmento della realtà che una cultura vuole come mutabile. In questo caso il numero 3 indica una dimensione su cui si è destinati ad agire e dunque che non è completa.

Non sappiamo, se i bisonti-stagione, con i loro nomi, abbiano avuto anche una funzione significativa a livello calendariale e di cosmicizzazione del tempo. Purtroppo i dati sul calendario mandan in epoca anteriore all'incontro con i Bianchi sono irrimediabilmente persi. Tuttavia sappiamo che i bisonti partoriscono in primavera, tra la fine di marzo e i primi di maggio e questo spiega perché sia proprio il bisonte primavera a restare vivo: nel tempo mitico i bisonti nascevano tutto l'anno e ciò garantiva una permanente abbondanza mentre a seguito degli eventi narrati i bisonti nasceranno solo intorno ad aprile e per disporne occorrerà cacciare secondo i metodi culturalmente stabiliti.

Inoltre i quattro bisonti-stagione sono rappresentativi dei bisonti durante l'intero anno: costituiscono insieme l'intero universo dei bisonti e il sacrificio di tre di essi, ciascuno preannunciando una futura abbondanza, costituisce il dono di se stessi che i bisonti fanno agli uomini. Stabiliscono, cioè, un rapporto uomini-bisonti basato sulla collaborazione e non sull'antagonismo: pur nascendo solo in primavera i bisonti ci saranno sempre perché hanno deciso di donarsi agli uomini nel tempo mitico, e di stabilire con i cacciatori un rapporto di collaborazione. Tra uomini e bisonti si giunge a un rapporto di scambio regolato: resta da stabilire cosa devono donare, in cambio, gli uomini ai bisonti. Come vedremo nel rituale si tratta essenzialmente di due elementi: il primo è la sofferenza e il sacrificio. Gli uomini donano ai bisonti le loro privazioni, i sacrifici di se stessi, il digiuno e l'autotortura rituale. Ciò avviene in varie occasioni, dalla ricerca di una visione al sacrificio durante la caccia alle aquile ma soprattutto avviene, in forma collettiva, nella cerimonia dell'*Okipa*. Il secondo dono degli uomini ai bisonti è l'offerta dei diritti maritali ai bisonti. Questa cessione avviene in varie cerimonie ma costituisce un momento decisivo dell'*Okipa*.

## Il viaggio del bisonte

Per concludere esaminiamo ancora due miti che ci aiuteranno ad approfondire la questione. Un primo mito (Beckwith 1938:18-21) attribuisce la causa del diluvio a due forme sbagliate di caccia, agli uccelli e al bisonte.

Gli uomini vivono sotto terra e non hanno prede adeguate. Trovano un buco e escono arrampicandosi su una radice. Trovano molti animali e cacciano con profitto, ottenendo abiti e cibo. Vogliono uscire tutti ma una donna incinta pesa troppo e rompe la radice. I primi quattro uomini usciti da terra avevano con sé le sorelle ma gli altri parenti erano rimasti sotto terra e le donne piangevano. Il padre, rimasto sotto terra, rassicura i Mandan dicendo che possiedono già la capacità di piantare il mais: infatti le nove specie originali di mais sono state originate così. Rassicurati, muovono al Devil's Lake e fanno un campo, i cui resti sono visibili ancora oggi, e cacciano abbondantemente. Tuttavia due violazioni delle regole della caccia evidenziano che si tratta di una forma inadeguata di caccia. Alcuni cacciano un bisonte femmina con il piccolo, la uccidono e mettono le interiora sulla testa del piccolo che è rimandato via. Questi è offeso e va alla collina *Dog Den Butte* e riferisce ai bisonti che vivono lì quanto è accaduto. Alcuni cacciano un uccello, *Fat Bird*, e gli tolgono le penne e gli piegano un ala. Anche l'uccello va alla *Dog Den Butte* e protesta. I Bisonti si infuriano e decidono di agire. Gli uccelli, che "hanno l'acqua tra le piume", per punire gli uomini pianificano di fare una pioggia capace di produrre inondazione. Un giovane li ascolta e rivela tutto ai fratelli i quali, però, sicuri dell'abbondanza presente grazie alla caccia e al mais lavorato dalla madre, non gli danno ascolto. Il giovane si trasforma in una gazza e torna a spiare gli uccelli. Questi fanno piovere per 4 giorni e gli uomini salgono sui tetti delle logge ma la madre resta sotto con i suoi vestiti. Il giovane vuole salvare la madre e la chiama: questa esce dal foro del fumo sotto forma di pannocchia. I suoi fratelli si trasformano in bisonti e il giovane, dopo aver fatto una corda con i peli di bisonte, si lega al collo la pannocchia per non perderla.

Per salvarsi decidono di raggiungere a nuoto una collina, *Bird's Bill*, a sud est della casa. Tre bisonti, Estate, Inverno e Autunno, annegano. Il quarto, il bisonte-Primavera, arriva, aiutato dal ragazzo-gazza che gli alza la testa quattro volte per non farlo annegare. La collina era abitata e c'era un villaggio. Il giovane arrostitisce la pannocchia e la fa mangiare al bisonte-primavera che si riprende. I tre decidono di vivere con gli altri e bisonte, pannocchia e gazza, prendono nuovamente la forma di esseri umani. Un giorno il giovane sale sulla collina, si siede e sente profumo di pannocchie arrostate: capisce che c'è gente vicino. Si trasforma in bisonte e va a vedere ma due cacciatori lo scorgono e lo feriscono. Riesce a nascondersi e si toglie le due frecce: il giorno dopo i cacciatori trovano solo le frecce. Raggiunge un campo di Mandan e sale su un tetto. Un uomo lo vede e, desideroso di ospitarlo, avvisa la sorella invitandola ad arrostitire del mais. Lei si strofina le foglie di mais sui capelli per farsi bella. Il giovane sul tetto riconosce lo stesso odore che aveva seguito. Si accorda per restare con i Mandan. Questi gli chiedono se vuole una ragazza in sposa e tutte le ragazze fanno una gara giocando a palla mentre i due le guardano dal tetto. Per tre giorni ragazze di età sempre maggiore giocano ma nessuna è adatta. Alla fine il giovane sceglie una delle più anziane, riconoscendo quella che si era fatta bella per lui. La sposa e manifesta il potere di far arrivare le mandrie quando occorre: garantisce, cioè, l'abbondanza nella caccia.

La seconda variante (Beckwith 1938:155-165) ha molti tratti in comune: abbiamo una famiglia composta da mamma mais, quattro bisonti-stagione e un fratello gazza. Grazie alla madre hanno abbondanza di mais e ciascun fratello, nella sua stagione, garantisce molti bisonti da cacciare. A compiere la trasgressione è proprio il giovane gazza che cattura un uccello, gli toglie le piume e lo addobba comicamente, lasciandolo poi fuggire a est.

Il giovane si riunisce ai quattro fratelli bisonti-stagione e li avvisa del pericolo che incombe a causa della trasgressione senza che però questi, convinti della presente abbondanza di bisonti e mais, gli diano retta. Nel villaggio tuttavia alcuni gli credono e, insieme, si mettono in marcia verso il fiume. È, primavera, il periodo del disgelo e di notte il gruppo si ripara in una gola. Hanno poco cibo e giunge anche una tempesta di neve. Il giovane va in giro e in una tenda ascolta di nascosto due *Hole Blowers*, piccoli esseri capaci di produrre le bufere: pianificano di mangiare i Mandan che stanno per morire tutti di fame. Il giovane allora consiglia a tutti i membri del suo gruppo di fare grandi fuochi e fingere di aver da cuocere molto cibo per ingannare i due avversari. Rivolto a sud-ovest il giovane prega Uomo Solo di aiutarlo. Questi fa venire un vento da sud-ovest che caccia i malvagi. Salvi, continuano il viaggio e, passato il Missouri e l'Heart River raggiungono la collina *Bird's Hill*, dove costruiscono un villaggio. Dall'alto della collina vedono un'onda immensa scendere da nord e andare verso l'oceano sommergendo la terra a est. Il giovane-gazza vola a vedere se può salvare qualcuno dei suoi e scorge i fratelli bisonti sul tetto. A questo punto la trama segue gli eventi del mito precedente e il giovane, con il bisonte-primavera superstita e la madre, raggiunge un villaggio su una collina vicina. Gazza sorveglia continuamente il fratello bisonte temendo che voglia andare via. Un giorno, mentre i due sono sul tetto, il fratello sente profumo di pannocchie arrostate e dopo aver fiutato le direzioni si lancia a nord-est, trasformato, su consiglio di Gazza in un bisonte forte e resistente. Seguendo le istruzioni ricevute dal giovane-gazza, sfugge, correndo veloce e con astuzie, a pericolosi cacciatori. Trova un villaggio e ritrasformatosi in uomo di bell'aspetto sale su un tetto. Un uomo lo vuole invitare e manda le sue 4 mogli, una dopo l'altra a invitarlo ad entrare. Solo la quarta, la più vecchia, lo convince. In casa c'è un'altra ragazza, Seta di Mais che gli offre del mais che ha lo stesso profumo di quello seguito. Il suo ospite, che è il capo del villaggio, gli offre di sposare chi vuole. Dopo aver rifiutato varie le donne sceglie Seta di Mais e ripaga il dono della moglie con la capacità di fare arrivare le mandrie di bisonti.

Il primo figlio è chiamato Mantello Rigido. Poiché il padre vuole tornare dai suoi, Seta di Mais

trasforma in cigno se stessa e il ragazzo e così raggiungono il villaggio. Qui, è tutto silenzioso e Gazza spiega che da quando bisonte-primavera è andato via sono venuti a mancare sia la caccia sia l'agricoltura. Seta di Mais comincia a cucinare per tutti mentre Mantello Rigido va a caccia di bisonti. Gli danno arco e frecce e la madre gli dice che può cacciare tutti gli uccelli ma non lo stornello. Il ragazzo però tira frecce proprio a uno stornello e questo gli rivela che è uno straniero. Il padre gli conferma che è nato in un altro villaggio e Mantello Rigido chiede di poterci tornare, promettendo che avrebbe diviso il suo tempo tra i due villaggi. Dopo averlo fatto trasformare in un bisonte anziano e avergli suggerito come evitare i pericoli che lui stesso aveva corso durante il primo viaggio, il padre lo accontenta. La madre gli dice di presentarsi da suo fratello Coda Biforcuta (che, in quanto fratello della madre dovrebbe essere l'anziano tenuto a curare l'educazione del giovane). Questi lo accoglie chiamandolo fratello ma un giorno, in assenza di Coda Biforcuta, la moglie di questi tenta di sedurlo e, offesa dal suo rifiuto, lo accusa di averla sedotta. Allora il giovane decide di lasciare il villaggio e raggiunge Coda Biforcuta che è in una spedizione di guerra. Insieme uccidono nemici ma poi Coda Biforcuta lo abbandona mentre dorme. Solo, il giovane va presso un nido di aquile appena nate e prega di salvarlo, offrendo parte dello scalpo preso al nemico e un teschio di bisonte. Le aquile gli fanno trovare un antilope morta e gli chiedono di nutrirle sino a che non saranno cresciute. Diventate adulte, l'aquila maschio gli ordina di realizzare una piccola capanna con rami e poi di dormire, assicurandolo che al risveglio troverà una vera capanna e due orsi intrappolati tra i legni della costruzione: dopo aver tagliato a entrambi il naso e aver legato queste offerte, come se fossero scalpi, a un cane, dovrà donarlo a Vecchia Donna Con Molti Cani. Il giovane segue le istruzioni e la vecchia gli suggerisce di recare l'offerta dello scalpo e del cane a Sole. Questi è irato con Coda Biforcuta perché a suo tempo gli aveva negato un mantello di volpe, e decide di aiutare il giovane pronosticando che sarà un grande guerriero. Gli insegna come realizzare una cerimonia per onorare il Sole e gli indica come tornare a casa seguendo il volo degli uccelli. In cambio gli chiede di far venire davanti a lui Coda Biforcuta: lo zio dovrà onorare Sole con il dono richiesto. Il giovane torna dallo zio e i due fanno pace. Lo zio però non vuole consegnare a Sole i beni richiesti e suggerisce anzi a Mantello Rigido di ingannare Sole fornendogli doni finti. Sole però si accorge dell'inganno e, sdegnato contro Coda Biforcuta, da quel momento lo perseguiterà facendolo impazzire: finirà i suoi giorni combattendo contro *June Berry* (una pianta angiosperma delle rosacee). Il giovane invece diventa un leader e guiderà il suo popolo.

Entrambe queste varianti presentano una situazione di partenza nella quale gli uomini posseggono sia l'agricoltura che la caccia. Si tratta però di un possesso per così dire "naturale" non ancora culturalizzato: mamma-mais sa far nascere il mais anche tra i sassi e i bisonti, come indicano i nomi dei fratelli, possono nascere in ogni periodo dell'anno, non solo in primavera, garantendo una grande abbondanza. Inoltre la distinzione tra uomini e prodotti alimentari non è ancora chiara: la madre è il mais e i fratelli sono i bisonti. Si tratta pertanto di un possesso non garantito e infatti alcune violazioni nelle norme della caccia cambiano completamente la situazione. A seguito delle violazioni tutti gli animali spariscono e l'inondazione si abbatte sugli uomini.

Come, nei miti che hanno costituito il nostro canone, la sottrazione della pelle di bisonte bianco a Aquila Chiazzata (*Hoita*) da parte di Uomo Solo rompeva il rapporto con l'alto con il risultato della reclusione di tutti gli animali sottoterra, così la caccia comica ad un uccello provoca la sparizione degli animali. L'altra violazione non fa che ribadire il risultato: una caccia buffonesca, che deliberatamente spreca un bisonte e il suo cucciolo, interrompe i rapporti con il basso. In altre parole ogni frattura nel rapporto tra i livelli rischia di produrre una crisi cosmica e di alterare l'equilibrio che garantisce l'abbondanza. A seguito di questo disallineamento dei livelli gli uomini possono anche rischiare di diventare essi stessi il cibo degli spiriti della tempesta, prima che l'intervento del vento caldo del sud li salvi.

Per sforzarsi di ristabilire il rapporto con l'alto, una volta che gli uccelli provocano l'inondazione, i fratelli bisonti-stagione salgono sul tetto: ma pur essendo un base per iniziare il tetto non è ancora sufficiente e infatti la madre-mais resta sotto. Si riproduce la situazione iniziale quando i Mandan erano sottoterra e, per portare l'agricoltura sulla terra dovevano emergere attraverso il foro praticato da una radice. Qui il mais esce dall'equivalente della cappa del camino.

Poiché il tetto non è sufficientemente alto occorre raggiungere una collina e tre bisonti muoiono. Da questo momento i bisonti cesseranno di essere disponibili, cioè di riprodursi, tutto l'anno e partoriranno solo a primavera.

Ritroviamo in questi miti i bisonti-stagione che conosciamo già: qui il bisonte-primavera sembra rimanere attivo e continuare ad agire dopo la scomparsa dei fratelli. In realtà però il bisonte che rimane attivo non è più il bisonte-primavera e infatti non viene più chiamato con questo nome. Anche quando torna a trasformarsi in bisonte per seguire il profumo di mais non lo fa autonomamente ma segue le istruzioni del fratello-gazza. Nella prima variante, del resto, non è lui ma proprio il fratello-gazza a trasformarsi in bisonte.

Nella seconda parte di entrambi i racconti, sebbene la madre-mais dovrebbe garantire a sufficienza cibo, il profumo di mais cotto spinge uno dei fratelli a prendere la forma di bisonte e a cercare una nuova famiglia. Inutile chiedersi perché le due versioni divergono su quale dei fratelli si trasformi. In realtà i due hanno smesso di essere il giovane-gazza e il bisonte-primavera e sono pronti ad assumere altri caratteri. La madre mais garantisce il cibo ma per sposarsi occorre che gli uomini escano dalla loro casa e cerchino un'altra donna-mais: Seta di Mais. Si riproduce, anche qui dopo che l'eroe è salito su un tetto, il collegamento bisonte-mais, garanzia di abbondanza. Viene anche fondata l'usanza che a sposarsi per primave deve essere la sorella più anziana.

La prima variante si ferma qui mentre la seconda continua con la nascita del primo figlio: Mantello Rigido. Il padre-bisonte vuole allora tornare al villaggio da cui proviene e Seta di Mais e il figlio, trasformati in cigni, lo seguono riportando l'abbondanza nel villaggio iniziale. Qui, infatti, l'assenza del bisonte padre aveva provocato una crisi.

La presenza di Seta di Mais e di Mantello Rigido ricostruisce la situazione di abbondanza che, nelle fasi precedenti, avevano garantito inizialmente mamma-mais e i quattro bisonti e poi, dopo il diluvio, mamma-mais e gazza. Segue una nuova violazione: il giovane tenta di cacciare uno stornello. Si tratta di un uccello che non veniva cacciato mai. Tra i popoli delle Pianure era diffusa la concezione che lo stornello parlasse e comprendesse il linguaggio umano e si riteneva che avesse poteri divinatori. Nei miti appare sovente come benevolo suggeritore (Comba 2012:306). Queste concezioni poggiavano sul fatto che lo stornello si nutre della carne dei bisonti lasciata dai cacciatori e per nidificare realizza nidi sul terreno che gli Indiani ritenevano somigliassero alle capanne realizzate dagli uomini. È dunque per certi versi assimilabile all'uomo: si nutre dei risultati della caccia e abita, come gli uomini, in case sul terreno.

La trasgressione realizzata dal giovane ha come risultato una rivelazione: il suo villaggio non è quello del padre, ove si trova ora, ma quello dove è nato. Per certi versi si ripresenta la situazione iniziale: una violazione della caccia comporta una crisi. Ma se prima la crisi era alimentare ora riguarda le regole della parentela. Il villaggio giusto è, secondo le norme della matrilocità, quello ove risiedono i suoi parenti matrilineari, quello della madre. Secondo queste regole a prendersi cura di lui dovrebbe essere

il fratello della madre: Coda Biforcata. Ma le regole di parentela non sono ancora salde e, a causa di una nuova violazione, il tentativo di seduzione da parte della moglie dello zio, Mantello Rigido rischia di morire. Grazie alle aquile (la capanna che gli ordinano di costruire ricorda il nido dello stornello) e a una mediatrice (il rapporto diretto con Sole è sempre rischioso) reca a Sole la giusta offerta ottenendo in cambio le istruzioni per una nuova cerimonia e la profezia del suo successo. Stabilisce dunque la corretta relazione con gli esseri extraumani, fatta di offerte e autosacrificio, ricevendo i poteri e la sapienza opportuna.

Rifiutarsi di entrare in questa giusta relazione equivale a non essere uomini, almeno nel senso che i Mandan attribuivano all'umanità e non a caso Coda Biforcata finisce pazzo.

Il mito si conclude con l'assicurazione di Sole a Mantello Rigido che sarà un grande capo. Questo equivale ad assicurargli le doti necessarie, compresa la cerimonia appresa, per avere successo. Ristabilito il rapporto con gli esseri extraumani (dell'alto) tutte le crisi sono superate.

Abbiamo visto come in tre occasioni la coppia mais-bisonti garantisca l'abbondanza. Ciò avviene con mamma-mais e i quattro bisonti-stagione all'inizio del racconto; con mamma-mais e il bisonte-primavera dopo il diluvio; con Seta di Mais e Mantello Rigido al momento del rientro nel villaggio paterno. Sono le tappe progressive che marcano la separazione tra uomo e bisonte e il distacco da una condizione iniziale, di natura, nella quale la disponibilità di cibo era abbondante ma precaria perché non dipendente dal lavoro degli uomini e dal rispetto delle regole. Si tratta di una condizione pre-culturale destinata ad essere superata: il mais non sarà più disponibile ovunque (come con mamma-mais) ma dovrà esser lavorato e cotto (come con Seta di Mais) e gli uomini non avranno più la possibilità di trasformarsi in bisonti e dunque di averli sempre attorno in abbondanza. Il completamento di questo percorso è realizzato attraverso l'istituzione del matrimonio esogamico (non basta una madre, occorre una sposa) e delle offerte agli esseri extraumani (le autotorture e i sacrifici).

È da notare che quando l'eroe mitico si lancia all'inseguimento del profumo di mais cotto lo fa trasformato in bisonte adulto e, in queste spoglie, è costretto a sfuggire a dei cacciatori che vogliono ucciderlo. Sino a che la distinzione tra uomini e bisonti non è completa è sempre presente il rischio che da cacciatore l'uomo diventi preda. Perché i ruoli siano definitivi, e dunque che sia stabilito una volta per tutte chi sia il cacciatore e chi la preda, occorre che gli uomini si separino definitivamente dai bisonti e dunque sia superata l'ambivalente condizione di partenza. Nel tempo delle origini, infatti, non solo inizialmente gli uomini potevano trasformarsi in bisonti ma entrambi, uomini e bisonti, provenivano da sottoterra, segno di un'originaria comunanza. Prima di emergere attraverso il foro della radice gli uomini vivevano infatti sotto terra e sotto terra, nella caverna della *Dog Den Butte*, abitavano i bisonti prima dell'inondazione.

### Prima conclusione

Consideriamo i principali temi mitici coinvolti nella fondazione della cerimonia *Okipa*. In tutte le varianti considerate la cultura mandan è minacciata dall'inondazione. Tuttavia non si tratta esattamente dello stesso pericolo. Nei primi quattro miti considerati, il nostro canone, il diluvio segue la lite con Maniga, che abita in un'isola in mezzo a un lago (o nel fiume). Nel secondo caso, gli altri due miti esaminati, l'inondazione viene dall'alto, portata dagli uccelli, ma provocata dai bisonti che vivono in una grotta sottoterra. Nel primo caso la causa del pericolo è data due violazioni che potremmo definire "commerciali": Maniga commercia scorrettamente, perché offre troppo e chiede troppo, la vita; Uomo

Solo costringe invece la barca magica a portare 13 passeggeri invece dei 12 appropriati.<sup>18</sup> Non a caso in altri miti, quando non c'è violazione del numero degli occupanti della canoa, Maniga cessa di essere attivo. Nei primi quattro miti, pertanto, la crescita delle acque è una conseguenza di uno scambio imperfetto. Nel secondo gruppo di miti, invece, è la caccia ad essere scorretta e il pericolo non viene dal basso ma dall'alto. In questo caso la pioggia deriva da un collegamento privo di mediazioni tra il basso, costituito dai bisonti che vivono in una caverna, e l'alto degli uccelli. Qui è però anche connessa con l'agricoltura sbagliata, come dimostra la vicenda degli *Awigaxa*: fino a che l'agricoltura è sbagliata sussiste sempre il rischio dell'inondazione.

In entrambi i casi la salvezza avviene ripristinando una connessione corretta con l'alto e, in senso più generale, stabilendo il corretto rapporto tra i vari livelli. Ciò avviene sia con il palo, che rappresenta la canoa o il corpo di Uomo Solo (e tirando su una palizzata), sia raggiungendo una collina che emerge dalle acque (e, precedentemente, facendo uscire mamma-mais dal foro del fumo).

Questa corretta connessione tra i vari livelli è, a sua volta, legata alla caccia, ai bisonti e, per certi versi, anche al mais. La presenza dei bisonti è garantita solo nell'ambito di un corretto equilibrio tra tutte le dimensioni del cosmo. Lo stesso si può dire del mais. La pioggia "giusta" è benefica per l'agricoltura e il segnale per l'arrivo della stagione agricola era proprio dato dalla migrazione degli uccelli dal caldo sud. I riti degli uccelli, in aprile e novembre, avevano proprio la funzione di garantire la giusta pioggia (Lévi-Strauss, 1973:401-403). In autunno, prima del gelo invernale, la caccia alle aquile aveva lo scopo di ritrovare e ricostruire il corretto rapporto con l'alto al fine di garantire la caccia dei bisonti nel periodo invernale, quando erano gli stessi bisonti a "offrirsi" alla caccia giungendo in prossimità dei villaggi invernali.

Il corretto rapporto con i bisonti (che non è mai una separazione totale perché nella cerimonia della "Camminata con i Bisonti" gli uomini torneranno ad essere bisonti cui altri uomini offriranno le mogli) è mediato dalle regole del matrimonio e da quelle della caccia, le quali ultime comportano una serie di sacrifici. Solo quando queste regole sono stabilite e rispettate il rapporto tra uomini e bisonti può essere fondato.

Fondato, occorre chiarire, non una volta per tutte. La disponibilità dei bisonti, la loro presenza, è garantita miticamente ma poi, di volta in volta, occorre cacciarli. I bisonti ci saranno sempre, e questa è una condizione di immutabilità garantita miticamente, ma la capacità di trasformare in atto questa potenzialità, e quindi il successo nella caccia, deve essere realizzata in un altro modo: mediante il rito.

L'equilibrio fondato miticamente deve essere, di volta in volta, ritrovato. Il tempo mitico garantisce il quadro corretto dell'universo ma questo quadro deve essere continuamente ricostruito e ri-adequato. Il cosmo mandan è un cosmo in fieri, con una bilancia continuamente cangiante e come il potere e le capacità degli individui sono soggetti a un continuo "consumo" e devono essere di volta in volta ricostruiti e potenziati, così l'universo è in continuo fluire e i corretti equilibri, stabiliti nel mito, devono essere continuamente ritrovati e ritualmente ricostruiti.

<sup>18</sup> C'è la tentazione di connettere questi numeri con valenze calendariali. Purtroppo non abbiamo certezza del numero dei mesi nel calendario mandan. Sappiamo che usavano un calendario lunare, che comporterebbe la possibilità di 13 mesi, ma le liste di nomi di mesi attualmente disponibili tra i membri della riserva danno i nomi di 12 mesi. Pur sapendo che la canoa magica, come visto, ha per i Mandan una valenza cosmica, è pertanto impossibile stabilire se la violazione del numero 12 sia connessa con una indicazione astronomica. Per una discussione sul calendario mandan-hidatsa: Washington Matthews, *Ethnography and Philology of the Hidatsa Indians* (1877; repr., New York: Johnson Reprint, 1971), 70-72. Sul calendario lunare dei Mandan: <http://thefirstscout.blogspot.it/2013/03/interpreting-pictograph-calendar.html>

I miti relativi all'*Okipa* stabiliscono una serie di mediazioni tra vari livelli e ambiti del cosmo, fondando lo strumento rituale per riattualizzare annualmente un cosmo che altrimenti rischierebbe di degenerare e impoverirsi. Solo il possesso dell'*Okipa* garantisce dunque le corrette mediazioni tra caccia, agricoltura e commercio, tra alto e basso, tra maschile e femminile, tra nord e sud (o est e ovest), tra bisonti e uomini. È però un possesso che annualmente deve essere ricostruito. Lo strumento per questa ricostruzione, o più precisamente per la rifondazione del cosmo, è la celebrazione rituale dell'*Okipa*. Converterà allora abbandonare il campo mitico ed esaminare il ruolo del rituale nello svolgimento dell'*Okipa*.

## Parte II: i rituali

### Spazi e tempi

Le testimonianze archeologiche (Fenn 2014: cap. V) mostrano che nei villaggi Mandan era presente, sin dal tardo XV secolo, la Loggia delle Cerimonie e lo spiazzo antistante, cioè quegli spazi utilizzati in età storica per la celebrazione dell'*Okipa*. La presenza di questi spazi è uno degli elementi che permette agli archeologi di distinguere i villaggi mandan dai villaggi hidatsa, per il resto assai simili.<sup>19</sup>

La presenza di questi spazi in età assai antiche induce a ritenere che la cerimonia *Okipa*, o un suo precursore, possa esser fatta risalire a epoche assai antiche. Fenn (2014, cap. V) cita una fotografia di Edward Curtis raffigurante un documento mandan attestante una linea genealogica di trentaquattro proprietari di un tamburo-tartaruga e un informatore di Curtis era in grado di nominarne ventidue a memoria. Anche applicando tutte le cautele del caso è difficile negare una grande profondità storica all'uso cerimoniale di questi tamburi che, abbiamo visto nella prima parte del lavoro, giocano un ruolo rilevante nell'*Okipa*. Una delle ipotesi è che questa cerimonia si sia sviluppata a partire dalla *Buffalo Dance* crescendo in complessità per rispondere a nuove esigenze, sino ad assumere la forma storica: <<*It is (...) believed that there was a parallel development of the Okipa ceremony from the simple Buffalo Dance to its complex form as performed until seventy-five years ago, and that the cultural growth of the tribe was divided into four periods which were represented by the four days of the ceremony*>> (Bowers 1948:172). Non abbiamo prove a sostegno di questa derivazione dell'*Okipa* dalla *Buffalo Dance* tuttavia, in età storica, l'*Okipa* aveva una durata di 4 giorni e la *Buffalo Dance* ne costituiva una parte integrante.

Lo spazio circolare destinato alle danze e alle cerimonie, di circa 45-50 m. di diametro, era delimitato da una fila di abitazioni allineate in modo costituire un cerchio tutto attorno allo spazio e tutte con l'ingresso rivolto verso il centro. Al centro di questo spazio libero era posto un alto palo di legno di cedro pitturato di rosso, che raffigurava il corpo dell'eroe mitico Primo Uomo (*Numakaxena*), anche se, come abbiamo discusso nei miti, il palo poteva anche raffigurare la mitica canoa. Questo palo era circondato da

<sup>19</sup> Va considerato che il gruppo dei Mandan *Awigaxa* adottò la cerimonia *Okipa* assai più tardi rispetto agli altri Mandan, circa nel 1700. Sino a quel periodo gli *Awigaxa* avevano mantenuto i *corn rites* tipici degli altri popoli agricoltori dell'area. Per i periodi anteriori i villaggi *awigaxa* avevano caratteristiche simili a quelli hidatsa, privi del grande spazio cerimoniale (Fenn 2014: cap. V). Molti dei dati archeologici che utilizzo sono ricavati dal testo di Fenn E., *Encounters at the Heart of the World: A History of the Mandan People*. New York: Hill & Wang, 2014, dedicato alla storia dei Mandan. Ho potuto consultare questo testo solo nel suo formato digitale, che non presenta la tradizionale numerazione delle pagine. Mi è dunque impossibile fare riferimenti precisi per le citazioni e i rimandi e mi contento di indicare il capitolo ove è svolta la discussione cui faccio riferimento. Per uno sguardo complessivo ai cambiamenti della cultura mandan in risposta alle differenti modalità di contatto con altri popoli delle Pianure e con i Bianchi: Bruner, Edward M., "Mandan", in Spicer E. M. (ed): *Perspectives in American Indian Cultural Change*. Chicago: University of Chicago Press, 1961; 187-277. Sulla storia dei tre popoli coltivatori dell'area, dalle prime testimonianze sino al 1960: Meyer, Roy W. *The Village Indians of the Upper Missouri: The Mandans, Hidatsas, and Arikaras*. Lincoln: University of Nebraska Press, 1977.

una serie di tavole di legno di pioppo, simbolo della diga che aveva protetto i Mandan dall'inondazione mitica. Attorno a questo muro di pioppo erano dei salici d'acqua che ricordavano il massimo livello raggiunto dalle acque durante l'inondazione. Il terreno dello spiazzo, curato e tenuto sgombro, risultava più basso rispetto al resto del terreno del villaggio, ove si accumulavano materiali e rifiuti. In questo modo realizzava una sorta di depressione circolare (Bowers 1950:24).<sup>20</sup>

Quando veniva costituito un nuovo villaggio il palo di cedro e la palizzata centrali non erano realizzati sino a quando la permanenza del villaggio non risultava decisa. Neanche i villaggi invernali disponevano di questi elementi. Il Cedro e la palizzata erano pertanto il segno della stabilità e della permanenza.

L'edificio che, nel perimetro circolare costituito dalle abitazioni, era posto a nord, era la Loggia delle Cerimonie. Questa si distingueva dagli altri edifici sia per le sue dimensioni, considerevolmente maggiori, sia perché, a differenza delle tradizionali *earth lodge* mandan, circolari, aveva il lato sud, verso il centro della piazza e sul quale era realizzato l'ingresso, completamente lineare e piatto. La porta si apriva a sud, nella direzione in cui si era diretto Uomo Solo quando nel tempo mitico si era congedato dai Mandan (Bowers 1950:77, 113-5).

La Loggia delle Cerimonie era usata principalmente per la celebrazione dell'*Okipa* ma ospitava anche altre cerimonie e poteva essere usata per lo svolgimento di alcuni matrimoni. In occasione dell'*Okipa* rappresentava la mitica *Dog Den Butte*, la collina ove, nel tempo mitico, l'aquila *Hoita* aveva rinchiuso tutti gli animali prima di riconciliarsi con Uomo Solo e con i Mandan.

Questa Loggia riassumeva, in una sorta di microcosmo, l'universo mandan. Di forma grosso modo rettangolare, oblunga, orientata lungo l'asse nord-sud (ed abbiamo visto il valore di questa polarità nella dimensione mitica), aveva al suo interno 10 sostegni disposti vicino ai muri perimetrali. Più internamente erano 6 pali, disposti 3 a 3 simmetricamente, a costituire un lato est e un lato ovest (cfr. Fig. 1). In occasione della celebrazione dell'*Okipa* sulla parte nord era posto, tra 4 pali che rappresentavano i confini dell'universo, esattamente a metà tra est e ovest, un altare, su cui erano disposti gli addobbi per la *Buffalo Dance*. A ciascun lato dell'altare erano posti due teschi di bisonte e due umani. I 4 teschi di ogni lato indicavano una totalità composta dall'unione di bisonti e uomini.

Ciascuna delle due metà in cui era divisa la popolazione era collegata con un lato della Loggia. Queste metà, a differenza dei clan che le componevano, non avevano un nome ma erano definite proprio dal collegamento con i due punti cardinali. Quando i membri delle metà piantavano i rispettivi pali, i membri della metà est mettevano nelle buche dei semi di mais, e i membri della metà ovest dei peli di bisonte, cosicché si veniva ad opporre un lato est-mais (agricoltura) ad un lato ovest-bisonte (caccia).<sup>21</sup>

20 Due villaggi mandan, *Awitixa* e *Awaxawi* non avevano l'orientamento delle abitazioni e tra un'abitazione e l'altra era lasciato solo lo spazio per il passaggio e per i ripostigli del mais (Bowers 1950:112).

21 Le metà svolgevano questa funzione cosmicizzante anche nel caso della caccia con il sistema del recinto, quando i bisonti erano costretti a raggiungere, con un percorso obbligato, un recinto nel quale venivano uccisi: una linea ideale divideva il lato est da quello ovest del recinto e i membri di una metà potevano prendere solo le prede del loro lato, indipendentemente da chi le avesse uccise. Le metà non avevano un nome proprio (anche se occasionalmente per indicarle era utilizzato il nome di uno dei clan più importanti di ciascuna metà) e venivano definite dalla posizione spaziale assunta all'interno della Loggia.

I membri della metà ovest si sedevano sul lato ovest, con i posti vicino alla porta riservati ai membri del clan *Waxikena*, e poi via via agli altri clan della metà secondo un ordine rigoroso fondato miticamente. Stessa cosa per i clan dell'altra metà che prendevano posto sul lato est, ciascuno anche qui con un ordine preciso che stabiliva quale sezione del lato spettasse ai membri di un determinato clan.<sup>22</sup> La fondazione dei clan della metà ovest e la loro disposizione all'interno della Loggia era attribuita a Uomo Solo, mentre nomi e posti dell'altra metà era attribuiti ad un altro eroe, Faccia di Argilla, che aveva completato l'opera di sistemazione dei clan per celebrare una sua vittoria in guerra.

All'interno della Loggia ciascuna triade dei pali centrali era collegata con esseri extraumani: Secondo Maximilian (1906:360) i 6 pali rappresentavano le sei principali divinità dei Mandan, mentre secondo Lévi-Strauss (1971:260-1) si tratta dei sei figli della Vecchia Che Non Muore Mai<sup>23</sup>, uno dei principali esseri extraumani dei Mandan: tre pali rappresenterebbero i suoi tre figli maschi, Primo Giorno della Creazione, Sole, Notte, e gli altri tre le sue tre figlie femmine, Stella del mattino (collegata all'est), Zucca-Striata (una stella che ruota attorno alla Polare; rappresenta la Donna di Lassù), e Stella della Sera (collegata all'ovest).

Non è possibile chiarire per intero i codici relativi a questi dati, raccolti in periodi diversi e con categorie concettuali differenti. Tuttavia è possibile notare che queste triadi realizzano una serie di opposizioni che mirano a definire un'immagine del cosmo: la prima opposizione è maschio/femmina. La triade maschile costituisce il contesto che caratterizza la vita umana: il Primo Giorno della Creazione stabilisce l'inizio e la Notte la fine delle attività umane, mentre Sole in senso di astro, nel consente lo svolgimento. Dall'altra parte le tre stelle costituiscono il polo negativo, sia che le consideriamo come esseri extraumani, malvagi e pericolosi per gli uomini, sia che le consideriamo come astri, che come tali sono il segno di ciò che è gelido, immobile, disumano. La prima triade disegna il divenire possibile, la seconda la crisi e la cancellazione del divenire. In ogni triade il primo e il terzo elemento sono a loro volta in opposizione (giorno/notte; oriente/occidente) mentre i due termini mediani oltre a rappresentare il culmine di ogni triade (il vertice tra l'inizio e la fine; il nord tra est e ovest) sono anche in rapporto tra loro: Sole, non come astro ma come essere extraumano, e Donna di Lassù sono i due più pericolosi esseri extraumani, che continuamente tendono insidie ai Mandan.

Come vedremo, chi si sottopone alle sofferenze che costituiscono parte integrante della cerimonia, veniva appeso in alto, realizzando così un'opposizione alto/basso. Inoltre dobbiamo rilevare, oltre alla citata nord/sud, l'opposizione tra l'interno della Loggia delle Cerimonie e l'esterno dello spiazzo: poiché la Loggia rappresenta la *Dog Den Butte*, allora rappresenta una "terra di sotto" che si oppone alla "terra di sopra" dello spiazzo: quella degli uomini.

Tutte queste opposizioni costituiscono in realtà un sistema di correlazioni che cercano di definire

22 Secondo Bowers prima del collasso culturale i Mandan avevano 13 clan esogamici, 6 per la metà est e 7 per la metà ovest. All'epoca in cui Bowers raccolse i dati, inizi del XX secolo, di molti clan era smarrito anche il nome mentre di altri gli anziani rammentavano il nome ma non conoscevano membri viventi. In effetti non è chiaro quanti fossero con precisione i clan prima del collasso. Lowie (1913:7-16) cita testimonianze che variano da 7 a 16 clan. Non c'è coerenza neanche relativamente al carattere originariamente esogamico o endogamico delle metà. I ruoli dei clan e delle metà furono sconvolti dalla crisi demografica che fece saltare molte delle regole di affiliazione e discendenza.

23 Lévi-Strauss cita come fonti Maximilien e Bowers. Ora, mentre i riferimenti a Maximilien sono sostanzialmente corretti (solo un'imprecisione, almeno nell'edizione italiana, nella numerazione delle pagine) i richiami alle pagine di Bowers risultano introvabili, se si esclude un luogo in cui, peraltro, Bowers riporta anche lui una lunga citazione proprio di Maximilien. Tuttavia, seppure prive di riferimenti precisi, le ricostruzioni di Lévi-Strauss sembrano complessivamente plausibili e pertanto da accettarsi come valide.



l'intero ordine del cosmo e di garantire i limiti in cui è possibile il vivere e l'agire umano.

La Loggia delle Cerimonie era abitata, con la sua famiglia, da un membro preminente del clan *Waxikena*, che aveva il compito di custodire l'edificio e gli equipaggiamenti per le celebrazioni (Bowers 116).<sup>24</sup> Alla morte del custode i maggiori del clan nominavano il suo successore. Anche la cura del Cedro rosso e della palizzata era affidata a questo clan, che aveva il privilegio di potersi appropriare dei beni, in varie occasioni offerti, recati al palo e alla palizzata.<sup>25</sup>

Non è chiaro, stando alle fonti, quante volte l'*Okipa* venisse celebrata nel corso dell'anno. Bowers (1950:90, 108) indica una celebrazione a giugno, all'inizio della caccia estiva, e una ad agosto, alla fine della stagione della caccia. Altre fonti indicano una sola celebrazione, ma è possibile che i primi testimoni possano non aver avuto modo di conoscere la seconda celebrazione. In ogni caso, tutti concordano sul periodo: giugno, che segna l'inizio della stagione estiva e il tempo delle spedizioni di caccia. Il periodo esatto era ricavato dal momento di massima maturazione delle foglie del salice: "*It would commence as soon as the willow-leaves were full grown under the bank of the river*" (Catlin 1867:6).<sup>26</sup>

Quando giungeva questo periodo la Loggia delle Cerimonie era decorata con rami di salice ed erbe profumate sulle pareti, mentre il terreno era coperto con fronde di salice e decorato con teschi di

<sup>24</sup> Bowers ritiene di poter correggere Catlin (1867:8) secondo il quale l'edificio restava vuoto per tutto l'anno ed era aperto solo per le celebrazioni dell'*Okipa*.

<sup>25</sup> In teoria tutti i membri del clan potevano trarre vantaggio da queste offerte ma in pratica solo i maggiori potevano godere di questo vantaggio. Va rilevato però che l'abuso del privilegio era fortemente criticato e comportava una diminuzione dello status sociale.

<sup>26</sup> Crapanzano, (1986) svolge un'accurata analisi delle strutture retoriche di Catlin in *O-Kee-Pa*. Sappiamo da questo autore che il testo, pubblicato nel gennaio 1833, fu scritto il 12 agosto 1832 e che la visita di Catlin è avvenuta nell'estate del 1832, sei anni dopo il vaiolo. Crapanzano ricostruisce la descrizione, svolta dallo stesso Catlin, delle modalità del suo accesso alla cerimonia. Il privilegio gli sarebbe stato conferito in virtù delle sue capacità pittoriche e proprio le raffigurazioni dei capi locali nei giorni precedenti gli avrebbero conferito il prestigio necessario per partecipare. Entrato con altri tre bianchi Catlin avrebbe assistito, seduto, dalla mattina alla sera a tutti gli eventi nella Loggia. A suo dire avrebbe anche provato ad alzarsi per osservare da vicino gli eventi ma sarebbe stato respinto al posto. Le preziose raffigurazioni pittoriche dell'evento furono prese nei giorni due e tre della cerimonia. Stabilito questo contesto, Crapanzano rileva la pretesa, reiterata, da parte di Catlin, che la sua partecipazione non abbia alterato gli eventi e come si sforzi di dimostrare che la sua è una rappresentazione oggettiva. In effetti Catlin passa invece dalla descrizione oggettiva alla descrizione dal punto di vista del torturato. Assillato dal problema della credibilità, secondo Crapanzano Catlin cerca continuamente davanti al pubblico dei lettori conferme, in altri testimoni, della veridicità delle sue descrizioni. Accusato di falso, ottiene, e la aggiunge al suo *O-Kee-Pa*, una lettera dal Principe Maximilian nella quale è confermato che la descrizione di Catlin corrisponda ai dati raccolti in precedenza dal Principe (nonostante Maximilian ammetta di non esser mai stato testimone diretto di una celebrazione). Secondo Crapanzano, Catlin vuole suscitare nel lettore un'esperienza e lo strumento usato è l'ipotiposi, la rappresentazione vigorosa, immediata ed essenziale dell'oggetto. Si affida, per la credibilità del fatto, alla forza delle sue descrizioni ma l'intento, secondo Crapanzano è debole: Catlin mescolerebbe intento realistico e stile romantico, con metafore, iperboli, interruzioni, ricerca della suspense, pause ad effetto, inserzioni di commenti e discussioni per allentare il ritmo... Tenterebbe di conferire alla descrizione una veridicità irresistibile ma il risultato è il contrario della sobrietà richiesta dal realismo. L'intento è documentario ma non saprebbe contestualizzare l'esperienza: i fatti che descrive sono interessanti, divertenti, spaventosi, orribili ma, soprattutto, una novità. Inoltre inserisce continuamente discussioni teologiche e ipotesi storiche basate su congetture. Mancherebbe la ricostruzione dell'esegesi nativa che è anzi ritenuta da Catlin impossibile: la cerimonia presentata finisce per apparire un cumulo irrazionale di pratiche inspiegabili. Ora, se prescindiamo dal fatto che anche la sobrietà realistica suggerita da Crapanzano per la descrizione dei fatti è essa stessa uno stile retorico, possiamo accettare come valida la ricostruzione di questo autore. Resta però immutato il valore documentario di Catlin. Alla fine Crapanzano è costretto ad ammettere che: "*Catlin's description is now more or less accepted as an accurate portrayal of the O-Kee-Pa ceremony*" (ivi: 60).

bisonte e umani (Catlin 1867:15). La pulizia era affidata a 4 uomini che avevano diritti di proprietà su un particolare bundle (*Holy Woman*), mentre la pittura delle pareti, nero il lato ovest e rosso il lato est, era prerogativa di uomini che avevano diritti su un altro importante bundle (*Women Above*). Anche se una famiglia viveva nella Loggia nel corso dell'anno, appena iniziava la preparazione per la cerimonia scattava l'interdizione della Loggia a tutte le donne, interdizione che sarebbe durata sino alla fine dell'*Okipa*.

## Personaggi

La cerimonia comportava una serie di elementi che possono essere compresi nella fenomenologia iniziatica: alcuni giovani, raggiunta quell'anno la maturità, si sottoponevano ad una serie di autotorture al fine di ottenere, concluso il rito, lo status di adulti. Il diritto al matrimonio e la possibilità di guidare azioni belliche erano condizionati proprio dal nuovo status ottenuto tramite la cerimonia. Il numero dei partecipanti non era fisso e la partecipazione era totalmente volontaria anche se esisteva una forte pressione sociale a sottoporsi ai riti una volta raggiunta l'età adatta. Questi giovani erano accompagnati da un loro "padre" classificatorio, in genere membro del clan paterno, che li assisteva e verificava la correttezza delle procedure.

Alcuni ragazzi più giovani, a partire dagli 8 anni, potevano partecipare alla cerimonia a scopo istruttivo, senza sottoporsi alle prove più dure, che avrebbero sopportato solo alla giusta età e, analogamente, uomini maturi potevano scegliere di sottoporsi ad alcune privazioni per uno o più giorni, senza però sottoporsi a tutte le autotorture rigorose di coloro che, per comodità espositiva, chiamo gli iniziandi. Coloro che si sottoponevano a digiuno ma non alle torture, sia perché troppo giovani sia perché avevano già superato l'*Okipa*, potevano restare nella Loggia il periodo prescelto: chi aveva ricevuto un buon sogno o i più giovani avrebbe digiunato un solo giorno. Altri potevano digiunare per più.

Gli iniziandi raggiungevano la Loggia praticamente nudi, il corpo colorato con vari colori, con arco e scudo attaccati alle spalle, e con un sacchetto di medicine donato dal padre (o personale: in questo caso era vuoto). Per dormire avrebbero usato un giaciglio di rami di salice e per cuscino un teschio di bisonte. Per tutta la durata della loro esperienza non avrebbero assunto né cibo né acqua. Le pratiche di autotortura si svolgevano prevalentemente nel quarto giorno della cerimonia anche se i più motivati potevano scegliere di iniziarle prima.

Uno dei ruoli fondamentali all'interno della cerimonia era svolto dall'Offerente, cioè dalla persona che si incaricava di organizzare tutto l'insieme delle celebrazioni. Per assumere tale ruolo occorrevo alcune condizioni: la prima era di aver sognato i bisonti danzare e cantare i canti in uso nella cerimonia. Occorreva, cioè, un segnale extraumano che intitolasse il soggetto ad agire. La seconda era l'approvazione da parte delle persone più importanti del villaggio: in pratica tutte le persone che avevano offerto un'*Okipa* in passato e i possessori dei più importanti bundle che, in qualche modo, garantivano un diritto alla cerimonia. Questo equivaleva al riconoscimento, da parte del villaggio, della dignità ad agire. Chi non otteneva questo riconoscimento era invitato ad attendere e a riproporre la candidatura in seguito e, nel frattempo, ad offrire beni per lo svolgimento della cerimonia. In cambio otteneva talismani, la cui potenza era riconosciuta, da indossare in guerra. Occorreva, infine, un grande impegno economico per fornire i beni e il cibo per la cerimonia, pagare i servizi dei vari possessori dei bundle la cui presenza era in qualche modo necessaria, e tutti i partecipanti alle danze e ai riti. Quest'impegno economico, che coinvolgeva mogli, parenti, membri del clan e a volte l'intero



villaggio, poteva durare anche un anno e non raramente il soggetto si indebitava fortemente. Al debito corrispondeva un alto onore e chi nella vita aveva offerto due *Okipa* era tenuto in grande considerazione.

Ottenuto il riconoscimento il soggetto era sottoposto ad un interdetto per l'intero anno di preparazione della cerimonia: non poteva né uccidere né macellare un bisonte (Bowers 1950:124). Entrando nella dimensione dei bisonti e assimilandosi ad essi non poteva partecipare alla loro caccia.

Vi era poi una serie di personaggi che impersonavano gli esseri extraumani la cui presenza era richiesta. Il primo era Uomo Solo, che aveva il ruolo di aprire la cerimonia e concluderla, e di accompagnare i giovani iniziandi alla sala delle cerimonie. La carica era ereditaria all'interno del clan *Waxikena*: il diritto di impersonare Uomo Solo andava acquistato (e ceduto) all'interno del clan. Se moriva il titolare, il diritto passava al fratello minore, altrimenti ai più vicini parenti matrilineari.

Seguiva *Hoita*, che non usciva mai dalla Loggia, e che aveva il compito di scegliere, prima dell'inizio della cerimonia, alcuni dei partecipanti alla danza conclusiva. Gli altri erano scelti, ciascuno, dai possessori di vari importanti *bundle* in qualche modo collegati con gli esseri impersonati, tuttavia all'inizio del terzo giorno *Hoita* confermava tutte le scelte, dimostrando così di essere il supremo garante di tutto ciò che ruotava attorno alla festa.

La tabella I elenca i partecipanti e da chi erano scelti inizialmente. Tutti i ruoli erano impersonati da uomini.

Nel caso all'interno del villaggio non fosse presente nessuno con diritti su un *bundle* necessario, era invitato qualcuno da un villaggio vicino che possedesse i requisiti.

Tutti gli officianti (Uomo Solo, *Hoita*, i cantori...) ricevevano i ruoli a seguito di addestramento, anche nel caso godessero di diritti ereditari: erano selezionati nelle feste e istruiti, a pagamento, in varie tappe.

## Lo svolgimento: la premessa e i giorni 1 e 2.

Tutte le testimonianze<sup>27</sup> concordano nello stabilire per l'*Okipa* una durata di 4 giorni completi

<sup>27</sup> Le fonti a disposizione divergono su vari dettagli della cerimonia. Ciò può esser dovuto a imprecisioni nelle osservazioni o nella raccolta dei dati ma può anche esser connesso al fatto che i dati furono raccolti in tempi e luoghi diversi. Così non solo è possibile che siano esistite differenze locali tra un villaggio e l'altro ma, soprattutto, occorre tener conto che l'*Okipa* era una celebrazione dinamica che è certamente cambiata nel tempo in risposta alle diverse esigenze. Soprattutto se i periodi a cui fanno riferimento i dati a disposizioni furono tempi di radicali cambiamenti e di profonda crisi. Le principali fonti utilizzate qui sono: Bowers A., *Mandan: Social and Ceremonial Organization*, Chicago: University of Chicago Press, 1950. Le tre varianti della descrizione di Catlin dell'*Okipa*: Catlin George, *O-Kee-Pa: A Religious Ceremony and Other Customs of the Mandans*, Philadelphia: Lippincott; 1867; Catlin George, *Illustrations, Manners, Customs and Condition of the North American Indian*, Vol. I, London: Catto & Windus, 1876; e Colin F. Taylor, *Catlin's O-Kee-Pa: Mandan Culture and Ceremonial; The George Catlin O-Kee-Pa Manuscript* in the British Museum, Wyk auf Föhr: Verlag für Amerikanistik, 1996; 107-109. Maximilian, Prince of Wied-Neuwied, *Travels in the Interior of North America 1832-34*, vol. II, Edited by R. G. Thwaites (I ediz. London 1843), Cleveland: Arthur Clark Co. Travels; 324-334. Un recente riassunto che giustappone le varie narrazioni è: Christer Lindberg, "George Catlin's Account(s) of the O-Kee-Pa in Concordance with Other Sources", in *The Challenges of Native American Studies: Essays in Celebration of the Twenty-Fifth American Indian Workshop* (Saunders B. e Zuyderhoudt L. eds.), Leuven: Leuven University Press; 2004; pp. 185-205.

(abbiamo visto che il numero 4 indica un ciclo completo). Tuttavia le stesse testimonianze concordano anche nel descrivere alcuni eventi che avvengono nel pomeriggio del giorno precedente i primi riti all'interno della Loggia e che costituiscono parte integrante dell'*Okipa*, segnando di fatto l'apertura del tempo rituale.

A un cenno del banditore (probabilmente la stessa persona che abitava usualmente all'interno della Loggia) tutti salivano sui tetti in attesa dell'arrivo, da ovest, dell'eroe mitico Uomo Solo. Costui appariva da lontano, al sorgere del sole, vestito di pelli, con il corpo cosparso di fango bianco in modo da assumere le sembianze di un uomo vecchissimo, e recava in mano una pipa. Alla sua vista si produceva nel villaggio una situazione di allarme con alte grida, clamore. I cani erano incitati ad abbaiare e gli uomini prendevano le armi. Un gruppo di guerrieri, appartenenti alla società *Black Mouth*, uscivano dal villaggio e gli andavano incontro per investigare. Appresa l'identità, il personaggio era fatto entrare nel villaggio. Da questo momento nel villaggio cadeva il silenzio: occorreva evitare di fare qualsiasi rumore: i bambini erano tenuti in casa e si impediva ai cani di abbaiare. Questo silenzio, contrapposto alle grida e al clamore precedente, sottolinea la nuova condizione temporale: si verifica una sospensione del normale ordine delle cose e si entra nel tempo "festivo".

Ad accogliere Uomo Solo erano i personaggi più importanti del villaggio che, con il viso dipinto di nero, lo accompagnavano per un tour attraverso il villaggio nel corso del quale Uomo Solo invitava a raccogliere oggetti di metallo,<sup>28</sup> in particolare i coltelli dalle case degli iniziandi, che erano poi riposti nella Loggia. Uomo Solo poi raggiungeva la Loggia, davanti la quale si era radunata una grande folla, e utilizzando un dialetto comprensibile ma arcaico, narrava le vicende mitiche della sua nascita, dell'inondazione, sino alla fondazione dell'*Okipa*, spiegando che il motivo della sua visita era permettere la celebrazione della cerimonia. A questo punto entrava nella Loggia incontrandosi con l'Offerente, cui cedeva la pipa, e con *Hoita*. Dopo aver verificato che tutto fosse in ordine, incaricava *Hoita* di soprintendere la cerimonia. Non è chiaro se Uomo Solo restasse nella Loggia, ed eventualmente per quanto tempo, oppure se la abbandonasse.

Nel pomeriggio entravano nella Loggia i suonatori con sonagli e tamburi. Questi ultimi erano costituiti da rotoli di pelle, simbolo della prima, imperfetta, *Okipa* svolta nella *Dog Den Butte* del tempo mitico quando non c'erano ancora i Tamburi Tartaruga e gli aironi producevano rumore beccando in cerca di vermi all'interno dei rotoli. Danze e suoni si prolungavano all'interno della Loggia per larga parte della notte.

La mattina del primo giorno (ma potrebbe anche esser stata la sera prima) facevano il loro ingresso nella Loggia delle Cerimonie gli iniziandi e i digiunatori, e andavano a disporsi lungo le pareti occupando gli spazi propri di ogni metà e clan. Qui si addobbavano con pelli di bisonte. Poco dopo uscivano i suonatori che andavano a disporsi ad est del palo di cedro (all'interno della Loggia erano invece disposti sul lato ovest, mentre il lato est spettava, dopo il loro arrivo, ai suonatori dei Tamburi Tartaruga). A sua volta l'Offerente, con la pipa, usciva e passando a est del cedro andava a posizionarsi a sud. Nel suo movimento passava accanto alla palizzata-diga attorno al palo: si fermava e toccandola pregava per la presenza dei bisonti alla prossima caccia. Iniziavano i suoni e uscivano gli iniziandi che, divisi per metà, danzavano attorno al Cedro per un qualche tempo, circondati dalla folla. Poi tutti si ritiravano nella Loggia. Queste danze attorno al Cedro si ripetevano in totale per 4 volte: una la mattina, una a metà giornata, una a metà pomeriggio e l'ultima all'inizio della sera. Nei tempi tra una

<sup>28</sup> Maximilian non menziona gli oggetti di metallo o taglienti ma parla di una generica collezione di "objects of value, such as guns, robes, woolen blankets, cloth, and the like" (Maximilian, *Journals*, II:325).

danza e l'altra, gli iniziandi potevano cominciare a sottoporsi ad alcune privazioni.

Nel pomeriggio Uomo Solo, che la mattina aveva abbandonato il villaggio per recarsi al villaggio del proprietario (il villaggio *Nuptadi*, ad est dell'Heart River) per prendere i Tamburi Tartaruga, tornava con i tamburi sacri. Si supposeva che i Tamburi fossero pieni di acqua, che questa fosse la stessa acqua del tempo del diluvio, e pesassero molto: la loro pesantezza era garanzia che molte mandrie di bisonti erano vicine.<sup>29</sup> Nel suo percorso Uomo Solo non poteva incrociare nessuno e si badava che avesse sempre la strada sgombra. Interrompere il suo percorso equivaleva a vanificare la sua azione. I Tamburi Tartaruga rimanevano in silenzio ed entravano in azione solo il giorno seguente.

La mattina del secondo giorno Uomo Solo usciva per il villaggio a chiedere doni e a offrire benedizioni. Nello stesso tempo *Hoita* sceglieva, tra gli uomini più prestanti del villaggio, otto danzatori che venivano addobbati come bisonti. Potevano esser scelti anche digiunatori che avessero deciso di digiunare solo il primo giorno. In questa giornata le uscite erano 8, e in ciascuna i "bisonti", con copricapi di bisonte e rami di salice a ricordare l'inondazione, danzavano attorno al palo di cedro accompagnati dai suonatori con i Tamburi Tartaruga. In ciascuna danza, che era svolta con il volto rivolto verso il palo, i bisonti a gruppi di due marcavano i quattro punti cardinali (cfr. fig. 2).

Gli iniziandi potevano uscire solo di mattina, una volta, disponendosi in fila a sud: tornavano poi nella giornata nella Loggia dove si sottoponevano a varie sofferenze, utilizzando coltelli e oggetti taglienti, la principale delle quali era la sospensione. Il padre classificatorio di ciascun iniziando tagliava la pelle sul dorso e sul petto dei giovani, e inseriva sotto la pelle del petto o del dorso una piccola stecca di legno collegata con un cavicchio di cuoio a un palo della Loggia e a dei teschi di bisonte (nel caso il giovane avesse ucciso un nemico e ne avesse conservato il teschio, anche questo era appeso ai cavicchi). La profondità della perforazione era connessa con la volontà del candidato e con il tipo di offerta agli spiriti che il giovane intendeva manifestare: più era profonda la perforazione più il giovane acquisiva prestigio. Il cavicchio collegato al palo era poi tirato dagli assistenti in modo da sollevare l'iniziando, che restava pertanto appeso, sostenuto solo dai legni infilati sotto la sua pelle mentre i teschi, con il loro peso, aggiungevano ulteriore pressione al corpo del soggetto.<sup>30</sup> Entrando e uscendo dalla Loggia per le loro danze i "bisonti" urtavano deliberatamente i giovani appesi, in modo da farli oscillare. Nel clima ipnotico dei canti e dei tamburi i giovani restavano appesi sino a che la pelle non si lacerava e il giovane cadeva a terra oppure sino a che non perdevano conoscenza. In entrambi i casi il procedimento era presto ripreso sia con altri legni inseriti sotto la pelle, sia sollevando di nuovo i giovani appena riprendevano conoscenza. Tra le altre pratiche di autotortura a lungo era stata compresa quella di tagliare una o più falangi delle dita di una mano (pratica usuale anche nella condizione di lutto) ma poi era caduta in disuso per lo svantaggio che poteva comportare nell'uso delle armi da fuoco.

A sera le donne, divise per metà, portavano rami di salice all'ingresso e cibo per gli operatori: gli uomini si incaricavano di trasportare tutto dentro la Loggia. Questo si ripeteva tutte le sere. Dal secondo giorno le donne portavano cibo anche agli otto danzatori-bisonti, che lo prendevano per poi mangiarlo nelle loro case.<sup>31</sup>

<sup>29</sup> Secondo Bowers (1950:151 n. 36) i Tamburi contenevano dentro palle di pelo di bisonte che si riteneva fossero gli spiriti dei bisonti non ancora nati.

<sup>30</sup> Trascinare teschi di bisonte con legni inseriti attraverso la pelle era pratica usuale, soprattutto per i giovani, per aver fortuna nei campi di caccia estivi e nella caccia alle aquile.

<sup>31</sup> Non è chiaro se si trattasse di parenti dei danzatori. Secondo Bowers (1950:135) in questo caso le donne erano anche loro addobbate come bisonti. Questa asserzione suona però improbabile poiché esisteva un rapporto di interdizione

### Il giorno 3: "Everything comes back day"

Il terzo giorno era il climax della festa: la cerimonia *Everything comes back day* che celebrava il giorno del Ritorno, in cui tornavano sulla terra tutti i personaggi mitici del tempo in cui Uomo Solo e *Hoita* vivevano con i Mandan. Si ripeteva la liberazione degli animali da parte di *Hoita* e una folla di animali-danzatori (quelli citati nella tabella I) sciamava sulla piazza, ciascuno agendo come l'animale che rappresentava. A ciascun personaggio, che si era guadagnato il diritto di danzare e impersonare un essere grazie al possesso di uno dei *bundle* principali connessi con l'*Okipa*, era offerto un ramo di salice quale segno della sua autorità ad officiare. All'interno della Loggia si radunavano la mattina tutti i personaggi destinati alla celebrazione, ciascuno addobbato in modo congruo al ruolo che doveva svolgere. Tra i personaggi era anche il compagno mitico di Uomo Solo: Primo Creatore, nella forma però di coyote, quella assunta dopo l'addio di Uomo Solo ai Mandan. Il numero dei danzatori addobbati da bisonte poteva crescere sino a dodici. Nel caso una associazione maschile avesse aiutato l'Organizzatore a raccogliere i beni necessari per la celebrazione, i danzatori-bisonti erano colorati con particolari accorgimenti coerenti con i colori di quelle associazioni. Questo avveniva soprattutto quando molti degli iniziandi apparteneva a quella particolare associazione.<sup>32</sup> Quando erano tutti pronti i personaggi, con la sola eccezione di Uomo Solo che restava nella Loggia, uscivano in processione dalla Loggia e si disponevano sulla piazza seguendo dei movimenti prestabiliti. Non conosciamo le disposizioni di tutti ma sappiamo che i danzatori-bisonte andavano a disporsi a coppia ai 4 punti cardinali, i 4 "orsi" si disponevano immediatamente a nord del cedro centrale (si riteneva che a nord abitasse il Vecchio Orso Nero, che aveva insegnato ai Mandan come catturare pesci e aquile), i due personaggi Primo Giorno si ponevano a est e le due Notti a ovest (queste posizioni sono indicate nella figura 2). Possiamo dunque immaginare che la disposizione dei vari personaggi rispondesse a un disegno che aveva valore cosmico. Quando il ritmo dei tamburi accelerava tutti i danzatori iniziavano la danza attorno al palo.

Abbiamo visto che molti dei personaggi erano "doppi": due Primo Giorno, due Volpi... i personaggi dello stesso tipo danzavano in coppia mentre le due "donne", Seta di Mais e la Donna Cheyenne (che ricordiamo erano impersonate da uomini) danzavano ciascuna in una metà diversa dello spiazzo. I due personaggi Notte, con stelle disegnate sul corpo, danzavano muovendosi molto più lentamente degli altri, ad imitazione del movimento lento degli astri notturni o, forse, del rallentamento del divenire, rispetto alle attività diurne degli uomini, che la notte porta con sé. Le Antilopi, invece, si muovevano senza regole del tutto a caso. Il cambio di ritmo dei tamburi indicava il momento del rientro nella Loggia.

---

tra le donne feconde, non in menopausa, e i bisonti: il sangue mestruale avrebbe tenuto lontani i bisonti e rovinato la caccia. Le donne potevano operare in favore delle mandrie e della caccia solo una volta raggiunta la menopausa ed esisteva un'apposita società femminile, di cui appunto potevano far parte solo donne anziane, che aveva un ruolo in tal senso. È possibile, naturalmente, che gli informatori di Bowers non abbiano ritenuto di dover precisare che si trattava di donne anziane.

<sup>32</sup> Le associazioni mandan, maschili e femminili, avevano caratteri tali da poterle assimilare, anche se non perfettamente, alle associazioni di classi d'età note in etnologia. Quando gli iniziandi appartenevano tutti o in gran parte alla società che raggruppava i giovani giunti all'età matura, la *Buffalo Bull* (ma la denominazione cambia secondo le fonti), la cerimonia acquisiva ancora più marcatamente il carattere iniziatico. Tuttavia l'ingresso in una società non era obbligatorio, le fasce d'età degli appartenenti a ciascuna società erano assai elastiche e non esisteva, in senso stretto, una classe d'età che comprendesse il periodo in cui era necessario sottoporsi all'*Okipa*. Sulle società mandan vedi Lowie R., *Societies of the Crow, Hidatsa and Mandan Indians*, Anthropological Paper American Museum Natural History, XI, 1913; pp. 3-358.

La danza aveva anche il carattere di una pantomima: come sappiamo molti dei personaggi erano connessi con particolari *bundle* e coloro che avevano diritti di proprietà su questi *bundle*, ad ogni uscita, facevano offerte di cibo ai relativi personaggi che correvano a mangiarle. Queste offerte potevano anche esser recate vicino la porta da donne, che secondo Bower erano addobbate da bisonte. Le antilopi cercavano di appropriarsi di queste offerte mentre gli uccelli Aquila e Falco cercavano di colpirli allontanandoli. Le Antilopi potevano tenere ciò che riuscivano a prendere. Le due Volpi per parte loro dovevano inseguire le Antilopi e simulare la loro cattura.

Le donne potevano recarsi davanti alla porta della Loggia per digiunare l'intero giorno, come offerta per la prossima caccia, per i parenti malati e per quelli che sarebbero andati in guerra nella stagione corrente.

Fuori, sullo spiazzo, era posto a sud, il luogo ove i digiunatori avrebbero "sofferto per i bisonti", un palo coperto da pelli non trattate e con lunghe corde appese. Dopo un certo numero di danze, probabilmente dopo le prime quattro, uscivano anche i digiunatori che raggiungevano questo palo per esservi appesi con i soliti legni infilati nella pelle. Alcuni erano invece lasciati a terra e nel corso delle danze erano calpestati dai Bisonti.

In quattro consecutive uscite, non sappiamo purtroppo in quali di queste anche se possiamo immaginare si tratti delle ultime o comunque di quelle che erano tra le ultime, appariva un nuovo personaggio: il Folle.<sup>33</sup> Questi giungeva dalla prateria e saltava senza criterio ovunque, anche su oggetti sacri, e muovendosi ovunque anche tra la folla. Il Folle aveva il ruolo di antagonista "sbagliato" di Uomo Solo: giungeva anche lui dall'esterno del villaggio ma era addobbato in modo da manifestare una serie di anomalie fisiche, con disegni che simulavano dei "buchi" sulla pelle, arti anormali, grandi genitali e un pene enorme situato anch'esso in modo eccentrico. Il Folle si muoveva scompostamente e minacciava le donne presenti. In effetti il Folle era un personaggio pericoloso: abbiamo visto nella mitologia assumeva il ruolo di avversario caotico della creazione e al suo arrivo si rivolge al Sole suggerendogli di avvicinarsi alla terra perché vi sono molte cose buone: implicitamente suggerendo così al Sole di bruciare la terra. Sognare il Folle era un cattivo presagio ed era lo spauracchio dei bambini. Giunto nello spiazzo il Folle tentava di insidiare sessualmente le donne presenti che si sforzavano di evitarlo. Con un confronto drammatico, l'Officiante si presentava al Folle con la Pipa sacra in mano, quella che gli aveva donato inizialmente Uomo Solo, e lo bloccava, permettendo alle donne di mettersi al sicuro, accusandolo di essere arrivato solo per infastidire le donne e danneggiare i Mandan. Si produceva una situazione di crisi: il silenzio cadeva sulla piazza e i membri della società *Black Mouth* si incaricavano di impedire che ci fossero rumori. I cani che eventualmente avessero abbaiato erano uccisi. Non potendo insediare le donne il Folle si rivolgeva ai danzatori-bisonti e più volte simulava un accoppiamento con alcuni di questi. Tentava anche di insidiare i due personaggi femminili ma mentre Seta di Mais, che simbolizzava la donna saggia, lo evitava, l'altra, Donna Cheyenne, che nella mitologia svolge spesso il ruolo di donna sciocca, lo seguiva accettando il suo corteggiamento. In questa fase la celebrazione scivolava nella comicità. Le donne e i bambini che inizialmente fuggivano spaventati, lo beffeggiavano e iniziavano a lanciargli degli oggetti cercando di colpirlo.

Per tre volte il Folle si allontanava solo per ritornare. La quarta volta tentava di entrare nella Loggia ma le donne, perso ogni timore, lo facevano fuggire cacciandolo dal villaggio e inseguendolo sino al fiume. Qui il personaggio che impersonava il Folle era lavato e spogliato cioè della sua maschera da

<sup>33</sup> Il solo Catlin riporta che l'arrivo e la sconfitta del Folle avveniva al quarto giorno. Tutte le altre fonti pongono questo evento al terzo giorno.

donne che avevano diritti nel *Bundle* del Folle. Con i resti della maschera, insieme all'enorme pene finto, era realizzata una bambola che era portata in processione al villaggio da una donna che la teneva tra le braccia come fosse un bambino. La bambola veniva poi legata ad un palo fuori dalla Loggia come offerta al Folle che abitava il Sole (Taylor 1996:102-103).

Dopo l'ultima danza gli iniziandi erano riportati nella Loggia per trascorrervi l'ultima notte.

#### **Il Giorno 4: "Il Giorno della caccia" e la Buffalo Dance**

Questo era il giorno che celebrava la liberazione degli animali e la raggiunta concordia di bisonti e uomini. Molti di coloro che avevano digiunato e si erano sottoposti a torture nei primi giorni abbandonavano la Loggia e restavano solo coloro che abbiamo definito "gli iniziandi", che dovevano completare per intero l'*Okipa*. Questi restavano nella Loggia e inizialmente continuavano a sottoporsi alle autorture dei giorni precedenti. In effetti anche se le torture potevano iniziare nei giorni precedenti, il giorno dei sacrifici più crudi era proprio l'ultimo.

La cerimonia in questo giorno prevedeva l'incontro/scontro tra bisonti e cacciatori: a questo scopo venivano scelti dodici uomini, tra i più aitanti e con il fisico di grande taglia, per impersonare i bisonti, e un certo numero di danzatori che avrebbero impersonato il ruolo dei cacciatori.

I bisonti, guidati dall'Officiante e dai suonatori, uscivano quattro volte dalla Loggia per danzare sullo spiazzo, guidati, oltre che dal suono dei tamburi tartaruga, anche dal ritmico battere dei piedi dei presenti, che simulava il rumore degli zoccoli degli animali dalla *Dog Den Butte* nel tempo mitico. Le canzoni che accompagnavano i suoni erano le medesime utilizzate quando occorreva riparare il Cedro. Sembra che l'uscita dei danzatori-bisonti avvenisse seguendo un ordine clanico, ciascun danzatore-bisonte dichiarando il proprio clan di appartenenza. Ciò lascia immaginare che venisse stabilito un rapporto tra i "clan" dei bisonti e quelli degli uomini. Tuttavia Bowers (1950:148), che è il solo a citare questo particolare, non ne precisa il senso ed è difficile ricostruire il significato di questo rapporto. All'epoca della raccolta dei dati da parte di Bowers esistevano solo 4 clan, due per ciascuna metà, e quindi possiamo supporre che ogni clan umano fosse rappresentato da 4 danzatori-bisonti: in questo modo gridare l'appartenenza di clan equivalevano ad affermare l'equivalenza tra l'intero universo umano (4 clan) e l'intero universo dei bisonti (idealmente anche questo composto da 4 clan). Se così fosse potrebbe trattarsi di un'innovazione relativamente recente, tendente a prendere atto della drammatica condizione degli uomini, ridotti a 4 soli clan, e dei bisonti, anch'essi ridotti di numero a seguito della spietata caccia operata dai bianchi. Tuttavia questa è solo un'ipotesi.

Danzando i bisonti si disponevano, a gruppi di quattro, ai punti cardinali, che venivano assimilati anche alle stagioni: il nord era l'inverno; l'ovest l'autunno; l'est la primavera; il sud l'estate. Si tendeva a rispettare anche la divisione per metà: i clan della metà Est pregavano la Madre Mais, mentre quelli della metà Ovest il Padre Uccello di Tuono. Le parole erano pronunciate in dialetto arcaico. Nel corso di una di queste uscite i danzatori-bisonti e i cacciatori simulavano, o forse realizzavano veramente, una partita al tradizionale e diffusissimo in tutto il Nord America, gioco *hoop and pool*, con bastoni e cerchi realizzati con rami di salice e lacci.<sup>34</sup>

<sup>34</sup> Sullo *Stone and pale game*: Swanton John, *Source Material for the Social and Ceremonial Life of the Choctaw Indians*. Tuscaloosa: University of Alabama Press, 2001; pp. 52-8.

Questo gioco precedeva l'uscita finale, cioè la "liberazione degli animali" dalla *Dog Den Butte* e la "caccia". A simbolizzare la ritrovata amicizia tra *Hoita* e Uomo Solo, l'Officiante cedeva al primo la Pipa sacra. In processione uscivano tutti i Bisonti con *Hoita* in testa: questo andava a porsi a sud del cedro, occupando il posto sino ad allora tenuto proprio dall'Officiante il quale, invece, avendo concluso il suo ruolo, restava nella Loggia. Dietro i Bisonti seguivano i Cacciatori.

Seguiva una caccia rituale, svolta danzando, che presentava violenze notevoli: i Cacciatori cercavano di colpire le gambe dei Bisonti e questi di sfuggire ai Cacciatori colpendoli a loro volta. Molti, da una parte e dall'altra, riportavano frequentemente ferite profonde.

Quando tutti i Bisonti cadevano a terra, abbattuti ritualmente dagli uomini, si celebrava la pacificazione tra i due gruppi: i Bisonti non sarebbero più stati avversari degli uomini ma avrebbero collaborato con questi offrendosi spontaneamente alla caccia. *Hoita* dichiarava la sua amicizia eterna con Uomo Solo questo metteva fine alla crisi. Tutti i danzatori tornavano dentro la Loggia e, divisi per metà, lanciavano dichiarazioni beneauguranti, colpendo se stessi per dimostrare la loro forza e capacità di resistenza.

Nel pomeriggio uscivano, trascinando teschi legati ai soliti legni infilati nella pelle, gli ultimi digiunatori, trascinati e sostenuti dai membri del clan paterno, i padrini, addobbati con i colori di guerra. I digiunatori dovevano percorrere continuamente un cerchio attorno al Cedro, trascinando uno o più teschi, fino a che la pelle si lacerava e il teschio veniva liberato. Se cadevano a terra privi di conoscenza venivano rianimati e dovevano riprendere il percorso. Per aiutarli i parenti e gli amici potevano saltare sulla corda che trascinava il teschio in modo da accrescere la pressione e strappare la pelle. Quando anche l'ultimo si era liberato tutti tornavano dentro la Loggia per essere curati. Qui i membri della metà Ovest erano curati con grasso di bisonte, quelli della metà Est con con pasta di mais, ribadendo la dualità caccia/agricoltura che presiedeva al simbolismo della Loggia.

A questo punto, prima di abbandonare ritualmente il villaggio, Uomo Solo raccoglieva tutti gli oggetti di metallo che gli erano stati donati nel giorno del suo arrivo e in gran parte usati nelle torture all'interno della Loggia, e insieme a semi di mais li gettava nel Missouri come offerta al Nonno Serpente.<sup>35</sup> Gli oggetti di metallo costituivano una rarità nelle Pianure ed erano, pertanto, tenuti in alta considerazione. Erano oggetti di valore di cui non ci liberava facilmente. In quanto oggetti di valore erano, pertanto, adattissimi (eventualmente unitamente ad altri beni, quali coperte, mais...) ad acquisire e manifestare il carattere simbolico della "rinuncia". Cedendo questi beni i Mandan non facevano tanto un'offerta al Serpente-Missouri quanto manifestavano la loro disponibilità ad accettare sofferenze e perdite. È la stessa logica che guidava il digiuno e la rinuncia alle comodità per ottenere una visione o che guidava chi si sottoponeva deliberatamente a mutilazioni e torture per mutare status: chi si privava dei beni offriva la sua rinuncia. Era la rinuncia che permetteva di agire sul divenire in senso positivo e di acquisire potere.

A queste considerazioni possiamo aggiungere altre connesse con il carattere di originaria "estraneità" degli oggetti di metallo. Questi erano tutti in qualche modo legati ai Bianchi: erano questi che li avevano introdotti, che li rendevano disponibili mediante i commerci, che avevano insegnato ad usarli. Si trattava, pertanto, di oggetti la cui introduzione nella vita quotidiana era relativamente recente: l'abbondanza di manufatti in metallo risale ai primi dell'800. Erano pertanto non solo oggetti di valore ma anche oggetti in certo modo "estranei" che, in quanto originariamente non-

mandan, potevano caricarsi del significato negativo dell'alterità. Oggetti estranei, dunque, di cui occorreva disfarsi per rinnovare completamente il villaggio dopo l'*Okipa*. Con l'estromissione di questi oggetti si completava la purificazione del villaggio ma, anche, si chiudeva il tempo festivo dedicato alla cerimonia. Nello stesso momento in cui gli oggetti erano gettati in acqua tutti gli altri partecipanti si sottoponevano a una capanna del sudore che marcava, quindi, la fine del tempo festivo e il ritorno al divenire quotidiano.

Nei giorni successivi l'Officiante e i digiunatori avrebbero realizzato *medicine bundle* secondo le indicazioni ricevute dagli esseri sovranaturali apparsi loro nella cerimonia: dal punto di vista soggettivo questa era la principale motivazione dell'intero percorso.<sup>36</sup> Le offerte raccolte andavano a tutti i personaggi della cerimonia e ai membri del clan paterno che avevano sorvegliato i digiunatori.

Nel pomeriggio tardi o nella sera del quarto giorno aveva luogo la "camminata con i bisonti", danza nella quale una donna sposata poteva unirsi a vari uomini. Si trattava in effetti di un'offerta che i mariti facevano ai "bisonti", cioè a uomini anziani o comunque di prestigio, al fine di trasferire da loro a se stessi parte della loro fortuna e del loro valore. Il gesto era effettivamente percepito come uno scambio: accettando la donna, il Bisonte accettava anche di perdere parte della sua forza a vantaggio del marito della donna. Non a caso l'offerta della donna poteva anche essere rifiutata, proprio per timore di perdere potere, ma il gesto era considerato riprovevole e un uomo che avesse rifiutato ripetutamente una donna sarebbe stato considerato egoista e sarebbe scaduto nella considerazione generale.

In linea di principio la "Camminata" era una cerimonia autonoma, che poteva esser svolta anche in altre occasioni e, quindi, non connessa particolarmente con l'*Okipa*. Bowers, ad esempio, non la cita in connessione con l'*Okipa*. Tuttavia la "Camminata" seguiva sempre l'*Okipa* quando una associazione maschile aveva partecipato all'organizzazione della festa. In questo caso, a seconda della fascia d'età particolare di quella società, i Bisonti potevano esser scelti tra i membri di quella società oppure, se si trattava di una società con membri più giovani, questi potevano esser coloro chiamati ad offrire le mogli. Non è un caso che la descrizione di Maximilian sulla "Camminata" segue immediatamente la sua descrizione dell'*Okipa*.

I preliminari della cerimonia coinvolgevano alcune donne, tutte sposate, che, vestite solo con dei mantelli, attraverso canti e danze assai esplicite, conducevano se stesse e gli uomini che impersonano i bisonti a un alto stato di eccitazione sessuale. Le donne strofinavano un bastone sul proprio corpo, in particolare sulla vagina e poi lo porgevano all'uomo prescelto, usualmente un uomo di una certa età, suggerendogli di odorarlo: dichiarando di essere delle giovani femmine di bisonte gli chiedevano di unirsi a loro come è costume dei giovani bisonti. Se l'uomo accettava i due uscivano dalla Loggia per appartarsi e tornavano poi più tardi all'interno. In una notte una donna poteva unirsi con vari uomini.

## Conclusioni

La comprensione adeguata di una festa, ci ha insegnato lo strutturalismo, può avvenire soltanto

<sup>36</sup> Le più diffuse giustificazioni dei soggetti per lo svolgimento della cerimonia erano: facilitare la caccia ai bisonti, rendere edotti i giovani delle tradizioni della propria cultura, permettere loro di digiunare, riportare gli dei ai Mandan e allontanarli dai loro nemici. Catlin riporta come motivazioni: la celebrazione della fine del diluvio, la *Buffalo Dance* che celebrava il ritorno dei bisonti; l'iniziazione dei giovani come rito di passaggio all'età adulta attraverso privazioni e torture che erano considerate necessarie per rafforzare il corpo e garantire prestigio. Secondo Catlin l'omissione della cerimonia, con i sacrifici fatti alle acque, avrebbe condotto al ripetersi della calamità.

<sup>35</sup> Il Missouri era immaginato come un lungo, gigantesco, serpente.

all'interno del sistema globale delle celebrazioni di una determinata cultura. Tuttavia il primo passo è, in ogni caso, quello di esaminare in dettaglio ciascuna cerimonia, che è quello che mi sono riproposto di fare qui. Provo ora a tirare almeno le somme provvisorie.

La cerimonia, che si apre con il silenzio che accoglie Uomo Solo al suo ingresso nel villaggio e si chiude con l'espulsione degli oggetti taglienti di metallo, ha indiscutibilmente il carattere di un rinnovamento cosmico: rinnovamento del gruppo umano mediante l'ingresso dei giovani nella maturità; rinnovamento del rapporto con i bisonti; rinnovamento del rapporto con l'universo e gli esseri extraumani.

Per quanto riguarda il rapporto tra uomini e bisonti, abbiamo visto nella prima parte come le narrazioni mitiche abbiano fondato questo rapporto stabilendo che tra uomini e bisonti non vi sarà più antagonismo ma complementarità. Liberati dalla *Dog Den Butte* i bisonti saranno sempre sulla terra e gli uomini potranno cacciarli. Il rischio di vuoto cosmico evocato dalla sparizione dei bisonti e di tutti gli animali è superato una volta per tutte. Ma la certezza della presenza dei bisonti non equivale alla certezza di riuscire a cacciarli. A differenza di altri popoli dell'area, i vicini Crow e gli avversari Sioux, che essendo seminomadi potevano dedicare gran parte dell'estate alla ricerca a lungo raggio e all'inseguimento delle mandrie, i Mandan erano sedentari e potevano operare solo a breve distanza dai villaggi, e non avevano pertanto certezza di incontrare e cacciare un numero sufficiente di bisonti tale da garantire la sopravvivenza nell'inverno. Le pagine del Diario di Chardon (1997) lasciano drammaticamente intravedere, nel periodo da questi trascorso tra i Mandan, il senso di ansia e di smarrimento dell'intera popolazione di fronte alla difficoltà di incontrare la selvaggina. In inverno, inoltre, i Mandan erano costretti a sperare, nella caccia invernale, che fossero proprio i bisonti ad avvicinarsi ai villaggi invernali, a "consegnarsi" ai cacciatori. La funzione dell'*Okipa* era di permettere il passaggio dalla potenzialità, garantita miticamente, all'attualità. Riattualizzando le vicende mitiche i Mandan ricostruivano ogni anno il loro rapporto con i bisonti disegnando ritualmente una realtà nella quale i bisonti sono amici degli uomini e si offrono spontaneamente alla caccia.

La *Buffalo Dance* del quarto giorno ricostruisce le fasi di assenza di rapporto (i bisonti sono nella Loggia/*Dog Den Butte*), del rapporto di antagonismo (la violenta danza di caccia), della ritrovata concordia, con la garanzia di *Hoita* che anche nel corrente anni i bisonti si sarebbero donati agli uomini. Il rito sollevava gli uomini dall'ansia e dall'agghiacciante senso di attesa, prima della caccia, connesso con il rischio di non trovare prede, garantendo che la caccia avrebbe avuto fortuna. In questo senso è possibile che la *Buffalo Dance* sia stata, in effetti, il nucleo originario dell'*Okipa*, secondo l'ipotesi di Bowers citata in precedenza.

Quale che siano stati i precedenti, resta tuttavia i Mandan hanno scelto di collegare la *Buffalo Dance* con l'*Okipa*, inserendo il rinnovamento annuale del rapporto con i bisonti in un più ampio orizzonte di rinnovamento cosmico. L'*Okipa* non rendeva solo attuale la caccia ma costruiva, mediante la caccia, un intero segmento del cosmo.

Abbiamo visto come i Mandan abbiano voluto intendere la dimensione umana come una dimensione basata sull'agricoltura e sulla caccia insieme. Nel mito la disponibilità di mais senza caccia non permette una vita completa così come la liberazione degli animali e la caccia sono rese possibili solo dal fatto che *Hoita* accetta le offerte alimentari di vegetali. La complementarità di agricoltura e caccia (assimilata ad altre simili opposizioni di cui è congruente: est/ovest; femminile/maschile...) qualifica e costruisce la dimensione umana quale è pensata dai Mandan. Abbiamo visto come questa

complementarietà sia alla base della logica che presiede alla Loggia delle Cerimonie. Si tratta di una dimensione umana che deve essere annualmente rinnovata, quasi potesse consumarsi nel tempo. Questo ha permesso ai Mandan di integrare il tema del rinnovamento della caccia con quello del rinnovamento della società espresso dalla segregazione e dalle sofferenze dei giovani nella Loggia.

Sappiamo che, nella fenomenologia delle iniziazioni, il trattamento iniziatico dei giovani costituisce una forma di rinnovamento della società e ha funzione di rinnovamento ciclico. Nelle iniziazioni la società difende la propria civiltà, i suoi valori, le proprie tradizioni, la propria linea di condotta (Brellich, 1981: 25). Nella fase di "marginie" delle cerimonie iniziatiche è presente sovente l'intervento del non-umano per sottolineare il ritorno alla dimensione del tempo mitico. Questo è anche quello che accadeva nell'*Okipa*, quando tornavano ad esser presenti tutti gli esseri del cosmo mandan, molti dei quali agivano unicamente in quella occasione.

Nei primi giorni della cerimonia i Mandan si preoccupavano di ricostruire ritualmente i corretti confini dell'universo, sia sottolineando simbolicamente una serie di opposizioni/relazioni (mais/bisonte; est/ovest; giorno/notte...), sia attraverso una serie di gesti tendenti a riaffermare le corrette regioni dell'universo: le danze che marcano i punti cardinali, intesi anche come simboli delle stagioni; i percorsi dei vari personaggi attorno al Cedro; il sud dello spiazzo come luogo della sofferenza; le preghiere davanti al Cedro e così via. L'intero cosmo veniva ridisegnato simbolicamente al fine di essere stabilizzato, reso in confini stabili per un intero anno. Ristabiliti questi confini, riassegnato a ciascun aspetto dell'universo il suo ruolo, nel terzo giorno, "il giorno in cui tutto torna come prima", erano evocati tutti gli esseri e tutti gli aspetti del cosmo - gli animali, gli esseri extraumani, le fasi temporali (il Giorno, la Notte), gli esseri celesti (le stelle, dipinte su vari personaggi, la Luna e il Sole, dipinti su il Folle), e così via - e tutto tornava alle condizioni di partenza, alla potenza fondatrice del tempo mitico. I Mandan interpretavano la riunione di tutti questi esseri nel corso dell'*Okipa* come una sorta di riconciliazione dell'intero cosmo. Citando un informatore Bowers (1950: 339) riporta: "[He] Thought that the principal reason for performing the ceremony was to bring all the gods back so that all the holy beings would be working for the Mandan and not their enemies. He remarked that summer was the season when the gods, particularly the big birds, returned". Gli "dei"<sup>37</sup> tornavano a ricongiungersi ai Mandan allontanandosi dai loro avversari: la presenza dei vari esseri "consolidava" annualmente il cosmo mandan e lo rendeva "amico", domestico.

La presenza di tutti gli esseri consentiva di evocare, allo scopo di superarla, la crisi della potenziale violazione dei livelli del cosmo: il Folle, emissario del Sole, giungeva a con l'intento di rovesciare i normali rapporti e di avvicinare pericolosamente il sole alla terra, ma era respinto e di lui restava solo una bambola offerta al sole per ristabilire la pace (nel mito, Sole, infuriato per non riuscire a ritrovare il figlio, distruggeva una collina).

La minaccia del Sole non era del resto la sola che l'*Okipa* aveva la funzione di prevenire: Uomo Solo ripeteva più volte nel corso del suo discorso iniziale che senza la celebrazione annuale dell'*Okipa* le acque sarebbero tornate ad inondare il mondo. Anche in questo caso, in modo forse persino più stringente, il compito della cerimonia è ristabilire i corretti confini dell'universo.

Infine questa cerimonia aveva un ruolo fondamentale per definire, a tutti i livelli, l'identità mandan. Questa a un primo livello questa identità era costruita attorno all'interno di una singola famiglia, di una singola *heart lodge*. Il nucleo familiare aveva una funzione fondamentale in tutti aspetti della vita

37 Il termine "dei" è espressione che risente chiaramente dell'adattamento al linguaggio e alle categorie dei bianchi.



sociale ed economica ed era il punto di riferimento di ogni individuo. Questo livello era chiamato in causa per la raccolta dei beni necessari per partecipare ai vari ruoli della festa, per i diritti di proprietà ed eredità dei *bundle* connessi con la celebrazione, per la pressione familiare sui giovani iniziandi e, non ultimo, nella cessione delle mogli nel corso della “camminata” finale. Il livello intermedio, quello dei clan e delle associazioni, era coinvolto per la solidarietà che impegnava i vari membri per lo svolgimento dei vari impegni.

Questi due livelli erano, per così dire, evocati come base da cui partire per agire, come premessa per certi versi “naturale”. La correzione culturale avveniva con gli altri due livelli, che invece plasmavano e ribadivano. Il primo di questi è il livello del villaggio, e quindi l'identità di villaggio, simbolizzata dal Palo-Arca. Era il palo che trasformava un gruppo di case in un villaggio. Un villaggio era riconosciuto come tale solo quando innalzava il suo Cedro. Quando avvenivano delle scissioni e vari membri di un villaggio andavano a costruirne un altro, questo era riconosciuto dai Mandan come autonomo solo quando era innalzato il palo. I villaggi invernali, che avevano solo un simulacro di palo, erano considerati tali solo perché facevano riferimento al villaggio estivo, quello vero. Le cerimonie attorno al palo ridefinivano ogni volta questo livello, ribadendo l'identità di villaggio. In ultimo erano poi i Tamburi Tartaruga, che definivano e costruivano l'identità dei Mandan come popolo distinto dagli altri. La celebrazione dell'*Okipa* obbligava tutti i villaggi a interagire tra loro per il tramite di questi tamburi sacri. Questi erano conservati in un villaggio ma i proprietari erano obbligati a cederli temporaneamente, dietro pagamento, a tutti gli altri per permettere la celebrazione dell'*Okipa*. Ciò imponeva il riconoscimento di una dimensione comune a tutti i Mandan, con l'esclusione di tutti gli altri popoli, compresi quelli amici ed alleati (come i Crow e gli Hidatsa, di stirpe affine) ed era il presupposto per le varie forme di collaborazione tra i vari villaggi.

Con la celebrazione dell'*Okipa* si permetteva l'apertura della stagione della caccia (e, forse, con una seconda *Okipa*, se ne esaltavano i successi): tramite la caccia, e i valori ad essa collegati che ho cercato di far emergere, si rinnovava la presenza al mondo dei Mandan: mediante il simbolo dei bisonti il rito agiva sul mutabile producendo la stabilità del cosmo per un intero anno.

## Referenze bibliografiche

- Abel Annie H. (Ed) (1932). *Chardon's Journal at Fort Clark 1834-1839*, Pierre: Department of History, State of South Dakota.
- Beckwith M.W. (1938). *Mandan-Hidatsa Myths and Ceremonies*, New York: American Folk-Lore Society.
- Bowers A. (1948). *History of the Mandan and Hidatsa*, Chicago: University of Chicago Press, Chicago.
- Bowers A. (1950). *Mandan: Social and Ceremonial Organization*, Chicago: University of Chicago Press, Chicago.
- Brelch A. (1981). *Paides e Parthenoi*, Roma: Edizioni dell'Ateneo.
- Bruner, E. M. (1961). “Mandan”, in Spicer E. M. (ed): *Perspectives in American Indian Cultural Change*. Chicago: University of Chicago Press, 1961; 187-277.
- Catlin G. (1867). *O-Kee-Pa. A Religious Ceremony and Other Custom of the Mandan*. Philadelphia: Lippincott
- Catlin G. (1876) *Illustrations, Manners, Customs and Condition of the North American Indian*, Vol. I, London: Catto & Windus

- Catlin G. (1842) *Illustrations, Manners, Customs and Condition of the North American Indian*, Vol. II, New York: Wiley & Putnam.
- Comba E. (2000). “La dimensione storica del rito. La Danza del sole degli Indiani delle Pianure”, in Scarduelli Pietro (ed.), *Antropologia del rito*, Torino: Bollati-Boringhieri; pp. 67-89.
- Comba E. (2005). *Il cerchio della vita. Uomini e animali nell'universo simbolico degli indiani delle pianure*, Torino: Il Segnalibro.
- Comba E. (2012). *La danza del sole. Miti e cosmologie tra gli Indiani delle Pianure*, Aprilia: Novalogos
- Crapanzano V. (1986). “Hermes' Dilemma”, in Clifford J. & Marcos G. (Eds), *Writing Culture*, Los Angeles: University of California Press; pp. 51-76.
- Fenn Elizabeth (2014). *Encounters at the Heart of the World: A History of the Mandan People*. New York: Hill & Wang.
- Fowler Loretta, (2003). *The Columbia Guide to American Indians of the Great Plains*, New York: Columbia University Press.
- Lehmer Donald (1971). *Introduction to Middle Missouri Archeology*, Washington, D.C.: National Park Service.
- Lehmer D. J. (1971). *Introduction to Middle Missouri Archeology*, Washington, D.C.: National Park Service.
- Lévi-Strauss C. (1971). *L'Origine delle buone maniere a tavola*. Milano: Il Saggiatore.
- Lowie R. (1913). “Societies of the Crow, Hidatsa and Mandan Indians”, *Anthropological Paper American Museum Natural History*, XI, 3-358.
- Lowie R. (1919). “Sun Dance of Shoshoni, Ute and Hidatsa”, *Anthropological Paper American Museum Natural History*, XVI, 387-341.
- Matthews W. (1971), *Ethnography and Philology of the Hidatsa Indians* (orig. 1877), New York: Johnson Reprint.
- Maximilian, Prince of Wied-Neuwied, (1906), *Travels in the Interior of North America 1832-34*, vol. I, II, III, IV, Edited by R. G. Thwaites (I ediz. London 1843), Cleveland: Arthur Clark Co.
- Meyer R. W. (1977). *The Village Indians of the Upper Missouri: The Mandans, Hidatsas, and Arikaras*, Lincoln: University of Nebraska Press;
- Monaco E. (1990). *Manitu e Windigo, visione e antropofagia tra gli Algonchini*, Roma: Bulzoni.
- North Dakota Dep. of Public Instructions (2002). *The History and Culture of the Mandan, Hidatsa*, Sahnish: Bismarck (ND).
- Spier L. (1921). “The Sun Dance of the Plains Indians: Its Development and Diffusion”, *Anthropological Papers of the American Museum of Natural History*, XVI.
- Swagerty W. (1989). “Indian Trade in the Trans-Mississippi West to 1870”. in Washburn Wilcomb (ed.), *History of Indian-White relations, Handbook of North American Indians*, vol. 4, Washington: (Government Printing Office) Smithsonian Institution; pp. 351-374.
- Swanton J. (2001). *Source Material for the Social and Ceremonial Life of the Choctaw Indians*. Tuscaloosa: University of Alabama Press; pp. 52-8.
- Taylor C. F. (1996). *Catlin's O-Kee-Pa: Mandan Culture and Ceremonial; The George Catlin O-Kee-Pa Manuscript in the British Museum*, Wyk auf Föhr: Verlag für Amerikanistik.
- Walker J. R. (1917), “The Sun Dance and Other Ceremonies of the Oglala Division of the Teton Dakota”, *Anthropological Papers of the American Museum of Natural History*, XVI, pt. 2.
- Washington M. (1971). *Ethnography and Philology of the Hidatsa Indians* (origin. 1877). New York: Johnson Reprint.
- Wissler C. (1921), “General Introduction,” in *Sun Dance of the Plains Indians*, Wissler C. (ed.), *Anthropological Papers of the American Museum of Natural History*, XVI.



**Tabella I – Personaggi attivi nell’Okipa**

Numero Personaggi		Scelti da
8	Bisonti (colorati di rosso, bianco e nero)	Hoita
1	Cheyenne Woman	Possessore del Bundle Holy Robe Woman Abobe
1	Seta di Mais	Possessore del Bundle Holy Robe Woman Abobe
2	Cigni Possessore del Bundle Lone Man	
2	Serpenti Possessore del Bundle Snake	
1	Aquila Calumet (colorato di nero con testa bianca)	Possessore del Bundle Bird
1	Falco	Possessore del Bundle Bird
2	Orso nero	Possessore del Bundle Eagle-Trapping
2	Orso Grizzly	Possessore del Bundle Grizzly Bear
2	Carne secca (con fasce di carne attaccata)	Hoita
2	Castori	Possessore del Bundle Creek o River
2	Notte	Possessore del Bundle Star o Moon
2	Giorno (impersonano il Primo Giorno della Creazione, (l’inizio totale)	Possessore del Bundle Woman Above
2	Volpi	Impersonati da uomini dotati di grande prestigio es. leader militari)
(ad		
2	Primo Creatore/Coyote	Hoita
2	Allodola del Prato	Hoita
Vari	Antilopi (giovani ragazzi)	Impersonati da volontari
1	Folle	Possessore del Bundle del Folle

**Immagini**

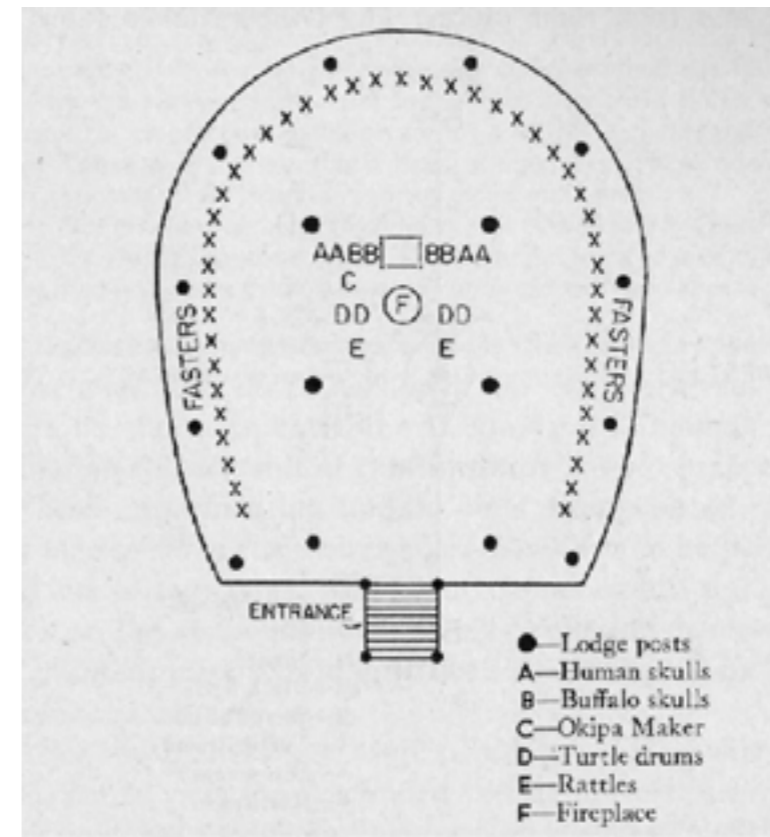


Fig. 1.

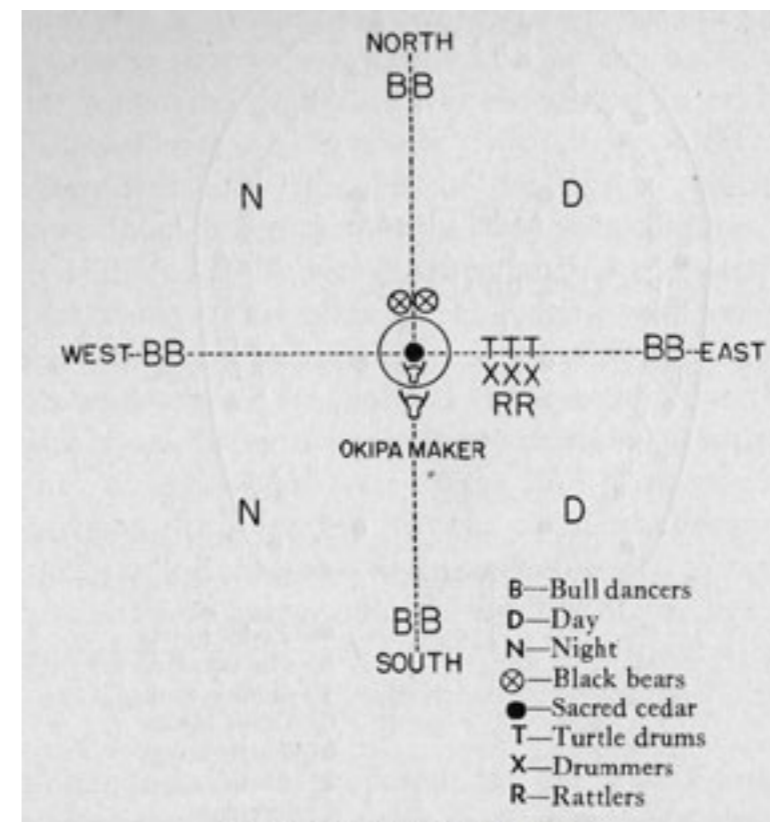


Fig. 2.

Lo spazio cerimoniale e il Cedro

(da Bowers Mandan: *Social and Ceremonial Organization*, 1950)





*Ricostruzione del villaggio mandan di On-A-Slant, sul fiume Missouri a Lincoln State Park, Mandan, ND. Il villaggio mandan originale di On-A-Slant fu fondato alla fine del XVI secolo e fu abitato fino al 1781. In quel periodo i Mandan ebbero tra i sette ed i nove villaggi lungo il Missouri, con una popolazione totale tra le 10 000 e le 15 000 unità. Il villaggio di "case di terra" di On-A-Slant era il più meridionale ed era composto da circa 86 capanne. La sua popolazione era di circa 1000-1500 persone. Si trovava vicino al punto in cui il fiume Heart ed il fiume Missouri si univano. Il villaggio ricostruito contiene oggi cinque earthlodges ricostruite. Fotografie di Flavia e Sandra Busatta.*